DA SABATO L'UNITA' A OTTO PAGINE CON UN GRANDE ROMANZO D'AVVENTURE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 89 | MERCOLEDI' 30 MARZO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Oggi in 3. pagina una drammatica documentazione su

il nazismo e lo sterminio degli ebrei

CHIARIFICAZIONE IN SICILIA

Liberali, socialdemocratici e repubblicani avevano chiesto al loro maggiore alleato una modifica della legge elettorale per l'Assemblea siciliana, così che l'utilizzazione dei resti su scala regionale permettesse loro almeno la speranza di essere rappresentati nel Parlamento regionale. In tema di chiarificazione pareva una questione di una certa importanza: per un partito politico, prima ancora che dare e ricevere chiarimenti, è pur necessario vivere; e la legge del 1951, ammesso che i voti siano ancora press'a poco quelli del 7 giugno, escluderebbe i socialdemocratici, i repubblicani e forse anche i liberali dal parlamento dell'Isola, una Assemblea che è eletta da un decimo degli elettori italiani.

I «minori» furono mandati da Erode a Pilato e da Roma a Palermo, senza che nessuno osasse dir loro di no apertamente, per quanto l'esame delle loro richieste fosse sempre accompagnato da una certa dose di scherno e di fastidio. La commissione della Assemblea siciliana, soprattutto per il concorso dei socialisti e dei comunisti, votò infine il principio del collegio regionale; e parve allora quasi sicuro che le elezioni si sarebbero fatte il 5 giugno con una nuova legge elettorale. Fino all'ultimo momento i liberali, che pure fanno parte della giunta regionale che amministra a Palermo, e i socialdemocratici, che sono membri del tripartito che governa a Roma, sono stati invece tenuti all'oscuro di una manovra preparata insieme da democristiani, fascisti e monarchici.

Lunedì l'Assemblea, la quale secondo un accordo unanime dei capigruppo doveva discutere la legge elettorale, si è trovata di fronte a due proposte di preclusione, una delle quali del capogruppo democristiano e una dei missini; il dibattito è stato limitato ai pochi minuti delle dichiarazioni di voto e infine democristiani, monarchici e fascisti hanno votato insieme il ripudio definitivo delle rivendicazioni dei gruppi minori. Con i socialdemocratici, i liberali e i democratici indipendenti hanno votato socialisti e comunisti. La proclamazione del voto è stata accolta dall'applauso dei fascisti e quell'applauso è sembrato secco e evidente come uno schiaffo sonoro sulla guancia flaccida di Giuseppe Saragat o su quella più rotonda di Malagodi.

I clericali si sono affrettati a scrivere che due o tre poltrone, sia pure di deputato regionale, non sono cosa tanto importante che valga il tempo di discuterne ancora: e hanno già detto, con tono piuttosto autoritario, ai loro alleati di starsene buoni e di non procurare fastidi alla vigilia delle elezioni. Ma a parte il fatto che due o tre seggi alla Sala d'Ercole, nel bel palazzo normanno di Palermo, sono pur qualcosa per i socialdemocratici che di seggi ne avevano tre soltanto, per i liberali che ne avevano cinque e per i repubblicani i quali con oltre trentacinquemila voti non erano riusciti ad averne neanche uno, deve esser chiaro che il colpo di mano è il risultato di una operazione politica ben più importante di una semplice truffa elettorale fra amici.

La Democrazia cristiana nell'Isola, per un accordo tra dirigenti fanfaniani e il gruppo del presidente Restivo, ha voluto vibrare il colpo di grazia ai partiti di centro, così da non permettere nessuna possibile alternativa al suo connubio con le destre e poter giustificare la sua collaborazione con i monarchici e i fascisti, dichiarandola indispensabile. Della giunta Restivo hanno fatto parte in questi anni alcuni assessori monarchici, e al governo regionale clerico-monarchico hanno giovato — con l'astensione e col sostegno aperto — i fascisti, premiati con un posto di vice presidente dell'Assemblea e ricompensati in modo più remunerativo, anche se meno evidente, di volta in volta per i loro servigi di dettaglio. Questa è la politica che hanno voluto gli agrari siciliani, sapendo così di allargare sempre più le maglie della riforma agraria: questa è la politica che vogliono gli americani, perchè i clericali e le destre hanno già proclamato il loro comune desiderio di vassallaggio verso il capitale straniero per lo sfruttamento dei campi petroliferi. Questa è la politica che ha voluto Fanfani, proprio alla vigilia di una *chiarificazione* definitiva, mentre vorrebbe far intendere che solo i *retrivi* del Partito liberale e gli *ostinati* del Partito socialista gli rendono impossibile una politica sociale avanzata, quasi di «sinistra».

I clericali hanno voluto sconfitti in Sicilia i loro alleati di Roma, prima ancora che venissero indetti i comizi, perchè essi non abbiano neanche la speranza di poter ingaggiare la campagna elettorale con qualche prospettiva di successo e perchè gli elettori dei gruppi di centro si sbandino demoralizzati. In seguito, messo a tacere qualcuno con una carica retribuita alla Cassa del Mezzogiorno o alla Rai, sarà semplice gridare ancora che bisogna scegliere fra il comunismo e l'anticomunismo e, siccome le compagnie petrolifere americane, i fascisti e i monarchici, gli agrari e i mafiosi son tutti dalla parte dell'anticomunismo, bisogna tollerarli o magari servirli per non «fare il gioco dei comunisti».

E' questa di Fanfani e di Restivo soltanto un'operazione *regionale*? Ricordiamo che la Sicilia è una regione che rappresenta una posizione di prima linea, dove si combatte per l'indipendenza nazionale, per le riforme sociali, per la difesa di quell'autonomia che è uno degli istituti fondamentali della Costituzione repubblicana.

I comunisti sono stati accusati delle più diaboliche intenzioni: si è detto che solo per dei piani tenebrosi essi rinunciavano ai vantaggi tecnici che la legge del 1951 dà ai partiti maggiori e tendevano la mano per salvare i partiti minori intisichiti dalla coabitazione con la D.C. Ma proprio nelle intenzioni democristiane, nella manovra di Restivo e di Fanfani, nella collaborazione clerico-monarchica e nell'applauso dei fascisti sta la spiegazione della nostra politica. Noi ci siamo battuti per una legge che favorisse un'alternativa a quella del blocco clerico-fascista; noi abbiamo voluto che ognuno fosse posto in condizione di contribuire alla lotta per il rinnovamento della Sicilia. La nostra diabolica intenzione era e rimane quella di dare scacco alla reazione degli agrari e dei «petrolieri» stranieri, di metter fuori dal gioco politico i fascisti, di far partecipare operai, contadini, intellettuali e piccolo-borghesi alla vita degli istituti regionali. Per noi quello che è avvenuto alla Sala d'Ercole lunedì è la conferma che avevamo giudicato giusto e dobbiamo andare avanti per la strada per la quale ci siamo messi; la strada dell'unità democratico, per l'autonomia e per la rinascita dell'Isola.

GIANCARLO PAJETTA

Calamandrei presidente del Consiglio forense

Il Consiglio nazionale forense, insediatosi ieri a Roma ha nominato all'unanimità suo presidente il prof. Piero Calamandrei, vice presidenti l'avvocato G. Battista Boeri e lo avv. Raffaele Perrone Capano

LE ELEZIONI ALLE C.I. DOMINATE DALLE SFACCIATE ILLEGALITA' PADRONALI

Il 46 per cento degli operai ha votato CGIL resistendo al terrore fascista creato alla FIAT

La FIOM rimane la più forte organizzazione fra gli operai - Un impressionante elenco di soprusi: decine di rappresentanti unitari costretti a rinunciare alla candidatura; trasferimenti e licenziamenti di attivisti; moltiplicazione dei seggi elettorali per un maggior controllo del voto

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 29 — I lavoratori della FIAT hanno oggi votato per le elezioni delle loro Commissioni Interne. Il clima in cui si è svolta tutta la campagna elettorale, il sistema antidemocratico instaurato dalla Direzione per impedire un regolare svolgimento del voto, hanno fatto di queste elezioni una delle manifestazioni di illegalità più aperta che mai si sia verificata nel nostro Paese dalla Liberazione ad oggi. In conseguenza di ciò i sindacati stati portati per gli operai da 24 a 53 e per gli impiegati da 10 a 20 a scopo intimidatorio per poter meglio controllare il voto. Alla Lingotto, i più stimati attivisti della FIOM sono stati isolati in un reparto, vero e proprio confino di polizia. Alla Materferro un candidato impiegato della corrente FIOM è stato allontanato dallo stabilimento per ordine della Direzione, dopo che la lista era già stata presentata, e costretto a dimettersi. Numerosi candidati operai sono stati trasferiti in altre sezioni del complesso FIAT. Alla Ricambi un candidato impiegato della FIOM scissionisti hanno potuto migliorare le loro posizioni. Ecco i dati finali complessivi. Elettori 55.800. Voti validi 47.955. *FIOM 18.829 (nel 1954:* 31.609); CISL 18.618 (11.555); UIL 10.708 (5.569). Le percentuali complessive dànno le seguenti cifre FIOM 39,5 per cento (seggi 55); CISL 39,05 per cento (seggi 77); UIL 22,45 per cento (seggi 36). I dati distinti tra operai e impiegati sono i seguenti: *Operai:* FIOM 18.204 pari al 46,3 per cento (nel 1954: 28.865); CISL 13.090 (7.329); UIL 8.064 (3.835). *Impiegati:* FIOM 625 (2.744); CISL 5.528 (4.226); UIL 2.644 (1.734).

Alcune brevi considerazioni possono dare un quadro completo del modo come si sono svolte le elezioni alla FIAT. Alla Mirafiori decine di attivisti della FIOM sono stati trasferiti in altre Sezioni; i seggi elettorali sono è stato mandato in pensione per raggiunti limiti di età, dopo la presentazione della lista. Alle Fonderie due candidati della FIOM sono stati trasferiti ad altri stabilimenti. Alla SPA un impiegato del sindacato FIOM è stato costretto a rinunciare alla candidatura. Un altro esempio tipico del modo come le elezioni sono state condotte proviene dalla Grandi Motori: nel corso del 1954-55 sono stati licenziati in modo discriminato ben 324 tra operai e impiegati. Ma l'episodio che meglio definisce l'attuale situazione alla FIAT è quello della OSR. In questo reparto sono stati trasferiti tutti i migliori attivisti sindacali, non colpiti dal licenziamento. L'OSR è difatti conosciuta dagli operai torinesi come la «stella rossa» della FIAT. Su 126 votanti ben 118 voti sono andati alla FIOM. Si

(Continua in 6. pag. 7. colonna)

Ricatti e violenze

Ecco alcune testimonianze non sospette sulla situazione di terrore e di illibertà esistente oggi nelle fabbriche italiane:

DONAT CATTIN (d.c., segretario della CISL di Torino): «E' da chiedersi infatti quanti dei successi conseguiti in sede di commissioni interne dalla CISL in taluni complessi industriali abbiano rappresentato un autentico spostamento politico di forze o piuttosto il frutto di un ricatto esercitato dalla azienda sul pane e sul lavoro degli operai». (dal resoconto del «Popolo» sui lavori dell'ultimo consiglio nazionale della D. C.).

***

ON. RAPELLI (d.c.): «E' necessario fare scomparire il clima di paura che vi è in molte aziende, per cui i lavoratori non osano far valere i propri diritti» (dalla relazione per la nomina della commissione parlamentare di inchiesta nelle fabbriche).

***

PROF. ERNESTO ROSSI: «Se la commissione di inchiesta parlamentare saprà assolvere il compito che le è stato affidato, potrà, ad esempio, constatare che a capo della "polizia interna" della FIAT sono oggi alcuni dei più tristi figuri delle brigate nere repubblichine. E la stessa situazione troveranno in altri grandi stabilimenti industriali, specialmente in quelli che ottengono o aspirano ad ottenere commesse dal governo americano». (da «Il Mondo»).

Difendere la libertà

Se è vero, come è vero, che il risultato di ogni competizione elettorale è sopratutto l'indice, lo specchio di una determinata situazione obiettiva, il risultato delle elezioni per le Commissioni interne nel complesso FIAT è oggi, prima di tutto e innanzi tutto il documento, lo specchio di una situazione intollerabile che ha fatto di queste elezioni la più antidemocratica consultazione elettorale che ci sia mai stata in Italia dal giorno in cui il nostro popolo, con la classe operaia alla testa, ha riconquistato la sua libertà.

Nulla è stato tralasciato, a tutte le armi del fascismo, della illegalità si è fatto ricorso nell'attacco sfrenato del monopolio alla classe operaia. Sono stati moltiplicati i seggi al fine di violare la segretezza del voto, sono stati licenziati i migliori operai, ne sono stati spostati altri a centinaia; contro ogni candidato della FIOM personalmente, contro ogni scrutatore è stato rinnovato, giorno per giorno, ora per ora quel ricatto del licenziamento e della fame che attraverso l'azione dei capi squadra, dei capi reparto, è stato fatto pesare da alcuni mesi in qua sugli elettori, come spada di Damocle, in caso di affermazione della FIOM. Decine di migliaia di manifesti che hanno coperto le mura di Torino sono stati per giorni e giorni la testimonianza più clamorosa, dinanzi agli occhi di tutti i cittadini, dei metodi con i quali la FIAT è illegalmente intervenuta nella competizione elettorale per trasformarla in un forsennato attacco alla FIOM e alla classe operaia in generale.

E' indubbio, e i risultati elettorali lo dicono, che sotto la pressione di questo attacco che ha fatto del voto di ieri un voto non libero la maggioranza degli impiegati e una minoranza degli operai sono arretrati dalle posizioni avanzate sulle quali per anni e anni avevano resistito. Il ricatto della fame e del licenziamento è un ricatto ignobile e terribile in un paese che ha oltre due milioni di disoccupati: per resistere ad esso occorre essere fatti di una tempra speciale, della tempra degli operai di avanguardia, della tempra dei rivoluzionari più coscienti e più arditi.

Ma proprio per questo il 46 per cento dei voti che la FIOM ha ottenuto assume un valore particolare che nella serena valutazione dei seri aspetti negativi del risultato del voto deve dar fiducia agli operai della FIAT, ai lavoratori e ai democratici tutti. Quel 46 per cento dice infatti che ci sono oggi nel complesso FIAT 18.000 operai, uomini tutti d'un pezzo, combattenti senza paura, che più nulla riuscirà a piegare e ai quali non possono non guardare con ammirazione, con stima gli stessi operai, gli stessi impiegati che hanno ceduto alla forsennata pressione del padrone.

Con loro andremo avanti, con loro costruiremo il 7 giugno della FIAT anche se la situazione sarà ora più dura. Con loro riprenderemo il lavoro oggi dove lo abbiamo lasciato ieri per realizzare le rivendicazioni, le aspirazioni della classe operaia, per instaurare alla FIAT un regime nuovo di vita secondo il programma della FIOM. Ci saranno delle difficoltà, ci saranno degli ostacoli, ma uomini che hanno dimostrato di possedere una coscienza di classe e una coscienza democratica come i 18.000 che hanno respinto sdegnosamente, a fronte alta, il ricatto del monopolio sapranno superare ogni ostacolo e ogni difficoltà.

Un primo fondamentale compito li attende: impedire che il voto di ieri metta in pericolo l'unità della classe operaia; impedire che esso approfondisca la frattura che per anni il padrone si è sforzato di scavare. La maturità che hanno dimostrato è garanzia che essi sapranno assolvere a questo compito, sapranno

LUCIANO BARCA

(Continua in 6. pag. 9. colonna)

L'INVITO SOVIETICO ACCETTATO

Il Cancelliere austriaco a Mosca l'undici aprile

Dichiarazioni di Churchill sull'incontro dei grandi

VIENNA, 29 — Al termine di una riunione del Consiglio dei ministri tenutasi stamane, il governo austriaco ha reso noto ufficialmente la sua decisione di accettare l'invito rivolto dal governo sovietico al Cancelliere Raab a recarsi a Mosca per discutere sulla conclusione del trattato di Stato austriaco.

La delegazione austriaca, che partirà per Mosca l'11 aprile, comprenderà esponenti di entrambi i partiti che compongono la coalizione; ne faranno parte, oltre al Cancelliere Raab, popolare (dc) anche il vice Cancelliere Schaerf, socialdemocratico, il ministro degli esteri Figl, popolare, e il sottosegretario agli esteri, il socialdemocratico Bruno Kreisky.

L'invito al Cancelliere Raab era stato inoltrato dal ministro degli esteri sovietico, Molotov, in un colloquio con l'ambasciatore austriaco a Mosca, Bischoff, dopo che una larga misura di accordo era stata raggiunta a proposito del trattato di Stato, sulla base delle proposte avanzate dallo stesso Molotov nel suo discorso di febbraio al Soviet Supremo dell'URSS.

Le dichiarazioni di Churchill

LONDRA, 29. — Interrogato oggi ai Comuni sulle dichiarazioni di Bulganin a proposito di una conferenza delle grandi potenze, Churchill ha dichiarato di non aver mai abbandonato l'idea di un incontro ad alto livello senza ordine del giorno, al termine del quale gli accordi eventualmente raggiunti fra i capi di Stato in termini generali siano attuati e precisati a livello inferiore.

«Vi sono maggiori possibilità di successo se l'iniziativa viene dall'alto».

«Fino ad ora, tuttavia — ha aggiunto Churchill — i capi di governo non sono riusciti a mettersi d'accordo su questo metodo... Non dobbiamo perdere la pazienza e il coraggio; è dovere del governo mantenere i più stretti contatti con i suoi alleati su tale fondamentale problema».

Stamane Bevan si è incontrato con il comitato nominato dall'Esecutivo laburista incaricato di chiedere «garanzie» sul suo futuro comportamento. Si presume che il comitato raccomanderà di non procedere all'espulsione del «leader» della sinistra.

DOPO IL RIFIUTO DI MODIFICA DELLA LEGGE ELETTORALE

Sdegno fra le forze democratiche per l'alleanza dc-fascisti in Sicilia

Imbarazzate proteste socialdemocratiche e repubblicane - Dichiarazioni del deputato liberale Cannizzo, di Ferruccio Parri e dell'indipendente Attilio Castrogiovanni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, 29. — Le elezioni per il rinnovo del parlamento regionale siciliano si terranno il 5 giugno, con la vecchia legge del 20 marzo 1951; il 4 luglio si riunirà, per la prima volta, la nuova assemblea. Così ha stabilito stamane il Presidente della Regione, on. Restivo, il quale, condotta a termine la sua operazione, si è affrettato a firmare il decreto di convocazione dei comizi elettorali: prima conseguenza pratica del voto con cui ieri la maggioranza democristiana monarchica e fascista ha respinto le riforme elettorali proposte dai partiti minori e dal Blocco del popolo.

Quanto alle conseguenze politiche in seno ai partitini è ancora troppo presto per parlarne. Alludiamo, s'intende, alla possibilità di ribellioni, di scissioni, di nuovi e originali aperture e alleanze. Poichè per il resto, cioè per quanto riguarda la sorte che attende al varco i «laici» non c'è nulla di più chiaro. Le prospettive, in proposito, sono nerissime. La legge del '51, come è arcinoto, favorisce i grandi partiti a spese dei piccoli. L'opinione più diffusa è dunque questa: che il voto di ieri segni la sparizione dei minori dalla prossima competizione elettorale, e quindi, a lungo andare, dalla scena politica dell'Isola; a meno che non si voglia dar vita a un vasto schieramento, che consenta ai liberali, ai socialdemocratici, ai repubblicani e ai gruppi autonomisti indipendenti di ripresentarsi davanti all'elettorato con una propria caratterizzazione.

Degni di attenzione sono, a questo proposito, le dichiarazioni di due uomini politici siciliani, l'on. Cannizzo, capo del gruppo parlamentare del P.L.I. e l'on. Attilio Castrogiovanni, ex deputato indipendentista, i quali, con parole diverse e certo con ben diverso intendimento, si sono tuttavia dichiarati favorevoli alla formazione di un largo schieramento democratico capace di far scontare duramente alla DC e ai monarco-fascisti il loro colpo di forza.

«Il colpo di maggioranza di cui si è servita la D.C. per precludere qualsiasi dibattito sulla riforma elettorale — ha detto l'on. Cannizzo — non può che suscitare lo sdegno dei liberali e di tutti i democratici siciliani. Ritengo che quanto è avvenuto all'assemblea debba servire quale elemento per una revisione della decisione presa dal Partito Socialista e dal PCI di presentarsi con liste separate alle prossime elezioni. Ritengo che si dovrebbe ritornare alla formula del Blocco del Popolo, al quale per logica conseguenza dovrebbero aderire tutti gli altri partiti minori. Si dovrebbe costituire uno schieramento democratico il più largo possibile».

L'on. Cannizzo non ha voluto però impegnare il suo partito. «Per quanto si riferisce al P.L.I. — egli ha soggiunto — ogni risoluzione è demandata alla direzione nazionale del Partito; però, non è probabile che esso possa partecipare a questo schieramento poichè il Partito Liberale attraversa una fase di chiarificazione interna ed ha, quindi, bisogno di qualificarsi e di valutarsi».

Legge-truffa

L'on. Castrogiovanni ha detto: «La votazione a favore di un'inesistente preclusione da parte della coalizione d.c., monarchica e fascista e la conseguente volontà di tenere in vita una legge elettorale fraudolenta antidemocratica, squalifica uomini e partiti politici, portandoli a un livello assai basso. Ma quel che più conta è l'evidente frattura che si è venuta a determinare nell'Isola fra forze siciliane ed antisiciliane. La maschera è caduta ed ogni siciliano cosciente ed amante della propria terra sa ormai quale strada prendere e può chiaramente capire che l'autonomia, affidata alla D.C., ai monarchici ed ai fascisti, non ha speranze di sopravvivere ed operare. Era presente alla seduta ed ho visto che i vincitori erano preoccupati ed avviliti. Non potendosi trattare di pudore, è chiaro che essi stessi hanno avuto subito la sensazione che la frode non porterà fortuna e che non basta frodare per vincere. E' evidente, infatti, che era necessario formare una vasta coalizione di forze siciliane per salvare l'autonomia e la democrazia».

L'on. Ferruccio Parri ha invitato «tutte le forze, tutti gli interessi di carattere popolare, a raccogliersi per una lotta decisa che deve mirare a creare la possibilità di una politica nuova con un governo nuovo»

Dopo l'on. Malagodi, di cui i nostri lettori già conoscono il giudizio espresso sul voto di ieri, un'altra personalità di rilievo nazionale è intervenuta nella polemica: l'on. Parri, il quale, presente da 24 ore a Palermo ha rilasciato una significativa dichiarazione.

«La decisione della D.C. unita ai fascisti e ai monarchici — ha detto Parri — rappresenta un atto di prepotenza politica che è anche un errore dal punto di vista democratico, per il significato nazionale che viene ad assumere. La decisione è fondamentalmente contraddittoria con l'indicazione — che, sul piano nazionale, la D.C. sembra voler dare — di esclusione in blocco delle forze più qualificate di destra. Una decisione di questo genere varrebbe per costringere, secondo la nostra impressione, tutte le forze, tutti gli interessi di carattere popolare, e quindi aperti verso sviluppi democratici, a raccogliersi per una lotta decisa che deve mirare a creare le possibilità di una politica nuova con un governo nuovo. Mi auguro che i partiti siciliani abbiano piena consapevolezza del significato e portata nazionale della lotta che si apre in Sicilia».

L'autonomia

Raccogliamo infine, come allarmante sintomo delle velleità delle forze raccolte intorno a Restivo, un «pallone sonda» lanciato dalla monarchica «Gazzetta del Sud» che si stampa a Messina.

«Si osserva da molte parti — scrive il giornale — che la riforma amministrativa per la cui emanazione il governo regionale fu delegato dall'assemblea, non sarà attuata in questo scorcio di legislatura. Appare infatti assurdo e pericoloso in piena campagna elettorale che ci si avventuri in una riforma che dovrà re-

Il 92% dei voti per la C.G.I.L. alla Romana Gas

Il compagno Bologna ottiene 967 preferenze - Splendide vittorie unitarie alla Rivetti di Biella, alla Piaggio di Ancona, alla Vanzetti di Milano, alla AIAC di Porto Marghera nonostante le intimidazioni padronali

Nelle elezioni della Commissione interna della Società Romana Gas, la lista unitaria della CGIL ha registrato una strepitosa vittoria: fra gli operai essa ha totalizzato difatti il 92,44 per cento dei voti.

Sia all'officina di S. Paolo che nella sede degli uffici di piazza Barberini, la CGIL, che già godeva di una soverchiante maggioranza, ha accresciuto i suffragi rispetto alle scorse elezioni.

Ecco il dettaglio del voto, con la cifra dei risultati dell'anno scorso tra parentesi. *Officina S. Paolo*, operai: voti validi 1163; CGIL 1075 (961); CISL 88 (53); impiegati: voti validi 193. CGIL 125 (123); CISL 73 (64). *Uffici di piazza Barberini* (tutti impiegati): voti validi 187; CGIL 137 (131); CISL 50 (59). I sette seggi della C.I. dell'officina di S. Paolo sono andati tutti alla lista della CGIL (sei degli operai, uno degli impiegati); i tre seggi della C.I. di piazza Barberini sono stati così distribuiti: 2 alla CGIL, uno alla CISL, per i resti.

La vittoria della lista unitaria nello stabilimento appartenente al monopolio romano dell'ITALGAS appare in tutto il suo significato se si pone mente all'odiosa campagna scatenata, in occasione della recente lotta per il rinnovo dei contratti, contro le Commissioni interne e i dirigenti sindacali rappresentanti della CGIL. Come si ricorderà, anche la Questura di Roma si unì alla offensiva del padronato denunciando i componenti della C.I. con il doloroso pretesto delle frequenti sciagure causate dalle fughe di gas. Tra i denunciati, in primo piano, figurava il compagno Virgilio Bologna, segretario della C.I. centrale della Romana Gas, contro il quale si sviluppò anche la calunniosa campagna del quotidiano filofascista *Il Tempo*. Nelle elezioni per il rinnovo della C.I una bruciante risposta è stata anche data a questa offensiva: i voti di preferenza per Virgilio Bologna sono passati dagli 824 dell'anno scorso a 967!

E' opportuno rilevare, infine, che le oscillazioni nel numero dei votanti sono dipese dalle nuove assunzioni effettuate dalla direzione della Romana Gas (circa 200), in questo anno, dietro segnalazione delle parrocchie, delle ACLI e anche della questura. Come si è visto nemmeno le nuove assunzioni discriminate sono servite a variare il rapporto di forza a favore del sindacato cislino.

Altri importanti successi vengono segnalati da altre città italiane. A Biella, nel grande stabilimento tessile Rivetti, malgrado tutte le misure antidemocratiche tendenti a intimidire gli aderenti all'organizzazione unitaria, la CGIL ha mantenuto le posizioni dello scorso anno, con un lievissimo scarto di poche decine di voti. Alla CGIL sono andati 1134 voti contro i 345 della CISL e 231 della UIL.

Anche al cantiere Piaggio di Ancona la CGIL, nonostante che nel corso dell'anno ben 76 organizzati alla FIOM fossero stati licenziati per varie rappresaglie i lavoratori hanno dimostrato la loro forza e la loro decisione di opporsi a tutti i soprusi. I risultati parlano chiaro: CGIL 811 voti pari al 74,3 per cento; CISL 111 pari al 10,2; UIL 117 pari al 10,2.

Alla fabbrica metallurgica Vanzetti di Milano Porta Romana, la FIOM ha ottenuto l'88,1 per cento dei voti fra gli operai, contro l'86,4 dello scorso anno; la lista della CISL ha invece visto diminuire i propri voti e la percentuale di suffragi, tanto da ridursi quest'anno a non ottenere neppure un quoziente pieno. Anche fra gli impiegati la lista unitaria ha largamente superato con 72 voti quella della CISL (41).

A Venezia la lista della FIOM ha riportato l'81 per cento dei voti alla Sava Alumina (monopolio svizzero AIAG) di Porto Marghera; 540 voti sono andati alla FIOM (20 in più dell'anno scorso) contro 126 alla CISL.

Nello stabilimento tessile Pecci di Prato (Firenze), sebbene durante l'ultimo anno 50 lavoratori siano stati assunti in modo discriminato al posto di altrettanti licenziati, la FIOT ha riportato 292 voti e la CISL 80.

Sanguinosi scontri nelle vie di Saigon

Colpi di mortaio contro la residenza di Ngo Din Diem Rottura aperta fra le sette religiose ed il governo

SAIGON, 29. — La gravissima crisi politica in atto da molti mesi nel Viet Nam meridionale ha avuto oggi sviluppi drammatici, che potrebbero segnare l'inizio di una guerra civile, con lo scoppio di violenti scontri armati, nelle vie di Saigon, fra reparti dell'esercito Baodaista e le formazioni armate delle sette religiose legate ai francesi e ostili al governo filoamericano di Ngo Din Diem. Le prime non controllate informazioni diffuse questa notte fanno ascendere a varie decine (alcuni parlano di un centinaio) di morti e feriti il bilancio dei combattimenti.

Una valutazione precisa degli avvenimenti non è ancora possibile; si sa che i combattimenti si sono concentrati nel quartiere di Cholon, intorno alla sede della setta dei Binh Xuyen, sul Boulevard Gallieni che conduce da Saigon a Cholon, e presso la sede della prefettura di polizia, controllata dalla setta dei Binh Xuyen. Colpi di mortaio sarebbero stati inoltre sparati contro il Palazzo dell'Indipendenza, sede di Ngo Din Diem.

I drammatici avvenimenti di questa notte avevano avuto oggi un vivacissimo preludio, non ancora militare, ma politico, e tuttavia tale da far prevedere gli eventi che si sono susseguiti. Il contrasto fra le tre sette religiose e il governo di Ngo Din Dien è sboccato in mattinata nelle dimissioni di otto ministri, rappresentanti dei Cao Dai, degli Hoa Hao e dei Binh Xuyen, i quali hanno chiesto al primo ministro di abbandonare il potere. A sua volta, il ministro della difesa Thong Minh ha dato le dimissioni, rifiutandosi di eseguire l'ordine di Ngo Din Diem che voleva fare occupare dalle truppe la prefettura di polizia, controllata dalle sette.

golare la vita amministrativa dell'isola nei prossimi decenni, anche perchè si sono manifestati sintomi di esuberanza e di aspirazione all'autonomia provinciale che non possono non rendere perplessi i legislatori ».

La riforma amministrativa fu salutata con entusiasmo dai siciliani per i suoi aspetti profondamente innovatori. Essa dovrebbe abolire le vecchie ed artificiose impalcature prefettizie creando, al loro posto, dei liberi consorzi tra i comuni col nome di « Provincie regionali ».

Una strada originale, dunque, verso nuove forme di vita democratica. Le parole della « Gazzetta del sud » starebbero ora ad indicare che Restivo si prepari a seppellire anche questa riforma che pur ottenne, meno di un mese fa, anche i voti dei deputati del suo partito.

ARMINIO SAVIOLI

Le reazioni a Roma

Il voto dei democristiani, dei fascisti e dei monarchici dell'assemblea regionale siciliana contro la modifica in senso proporzionale della legge elettorale e l'utilizzo dei resti in sede regionale ha suscitato vaste reazioni alla base dei partiti minori, particolarmente in Sicilia.

A Roma, naturalmente, le cose vengono viste in modo del tutto diverso dalle direzioni di quei partiti. La *Giustizia* e la *Voce Repubblicana* hanno dato ancora una volta spettacolo della sterile posizione di sudditanza del PSDI e del PRI nei confronti del partito clericale. Questi giornali, infatti, ricalcando pedissequamente la timida « reazione » del liberale Malagodi, hanno ieri sera inscenato una penosa protesta contro la DC palermitana — che « ha confermato il processo involutivo originato dall'integralismo democristiano » — per poi stracciarsi le vesti in nome del pericolo di infiacchimento della campagna anticomunista.

La *Giustizia* ha così precisato il vero scopo delle sue lamentele: « L'imperialismo del partito democristiano mira a schiacciare i partiti democratici per restare solo padrone del campo elettorale, ma commette un errore grossolano ». L'errore grossolano sarebbe, forse, quello di schiacciare, appunto, i partiti democratici? Giammai: l'errore consiste nel fatto che « in previsione dello stritolamento dei partiti minori, si potrebbe avere bene un riflusso di voti di destra verso la DC, ma altresì un apporto insperato di suffragi ai comunisti ».

Oronzo Reale, a sua volta, ha preso atto che « la DC siciliana punta ormai decisamente a destra e non mostra di avere alcun interesse per le sorti della coalizione democratica ». Dopo questa constatazione ci sarebbe da attendersi un appello, o qualcosa di simile, al PSDI, al PLI, alle « forze laiche », alle « mezze forze » o alla « terza forza » perchè si costituisca un fronte intermedio che tuteli gli interessi e sostenga le posizioni dei partitini. E, invece, no. L'Oronzo Reale ritiene che l'alleanza clerico-fascista di Palermo non significhi ancora la morte definitiva del quadripartito, ma piuttosto una « manna per il partito comunista, che ha già proposto un fronte popolare che va dai liberali ai comunisti ». A parte il fatto che altri parlano, e non soltanto da oggi, di questo diabolico fronte, il segretario del PRI respinge nettamente la possibilità di caratterizzare nella lotta elettorale siciliana il partito suo e quelli di Saragat e di Malagodi, e offrendo nuovamente i suoi servigi a Fanfani e a Scelba, conclude col fare la fosca previsione che « se la irresponsabilità dei partiti democratici fosse pari a quella dei dc, i comunisti avrebbero già celebrato la loro più grande vittoria ».

200 licenziamenti nella zolfara Montecatini di Perticara

PERTICARA, 29. — La direzione della miniera di zolfo, gestita dalla Montecatini, ha informato la Commissione interna della miniera che procederà al licenziamento di 200 lavoratori.

La motivazione del licenziamento non solo è venuta a confermare l'intenzione della Montecatini di intensificare il supersfruttamento nella miniera, ma anche a far capire che forse i licenziamenti non si arresteranno a sole 200 unità.

Infatti la direzione ha precisato che il numero delle maestranze impiegate nella miniera « sarà determinato — dopo il licenziamento dei 200 — dal numero dei vagoni di minerale prodotto. Attualmente, con una forza di 1500 lavoratori, vengono prodotti 960 vagoni, ed è naturale che con il licenziamento di 200 lavoratori la produzione dovrebbe diminuire, le dichiarazioni della direzione appaiono quindi quanto mai sintomatiche.

Immediatamente delegazioni di donne si sono recate presso la direzione della miniera per protestare, mentre un vivo malcontento si sta diffondendo tra i lavoratori.

Quattro stelle scoperte a Faenza

FAENZA, 29. — L'astronomo faentino G. B. Lacchini e il prof. G. Horn-D'Arturo, dell'Osservatorio astronomico universitario di Bologna, hanno scoperto quattro stelle.

In attesa della loro denominazione, che verrà stabilita dalla commissione dell'U A I le stelle variabili sono state contrassegnate con la sigla VB/1 la prima, VB 3 la seconda, VB 9 la terza e VB/10 la quarta.

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE PER SOLENNIZZARE IL DECENNALE

Convegno unitario a Torino dei capi della Resistenza

Appello di Bauer, Battaglia, Chiaramello, Marazza, Pajetta, Parri, Pertini

Un convegno unitario che riunirà coloro che ebbero una funzione dirigente nel movimento politico e militare della Resistenza si svolgerà al teatro « Alfieri » di Torino sabato 16 aprile. Il 17 aprile i convenuti si porteranno poi a Cuneo per una celebrazione, alla presenza di Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica, che renderà omaggio al Piemonte partigiano e commemorerà una delle più belle figure della Resistenza, la medaglia d'oro Duccio Galimberti.

Il convegno è promosso da un gruppo di illustri personalità di diverse correnti di pensiero: il repubblicano avvocato Achille Battaglia, il comunista Giancarlo Pajetta, il socialdemocratico Domenico Chiaramello, il democristiano Achille Marazza, il socialista Sandro Pertini, l'ex presidente del Consiglio Ferruccio Parri, il dottor Riccardo Bauer.

Gli scopi del convegno sono chiariti da un invito che il comitato promotore ha fatto pervenire a tutti gli uomini della Resistenza e nel quale si legge tra l'altro: « Gli uomini della Resistenza ai quali è indirizzato questo invito, superando le ragioni di sdegno e di amarezza così frequenti in questi giorni, vogliano considerare con il senso di responsabilità che li lega al passato le vicende del nostro Paese in questo decennio e le prospettive per l'avvenire. Ieri tutti noi, di ogni partito e di ogni pensiero, abbiamo trovato le ragioni di unione nel riconoscimento concorde delle grandi ragioni ideali che hanno presieduto alla formazione della nazione italiana e ne hanno animato l'ascensione e l'evoluzione verso tappe superiori di democrazia e di giustizia sociale, oggi dobbiamo ancor riconoscere che quelle stesse ragioni, al di sopra di ogni partito, rappresentano la sola guida valida per l'avvenire, capace di evitare al Paese involuzioni e regresso. La storia di questi dieci anni non è del tutto lieta per noi: nel 1945 è stato vinto il fascismo; non è stato vinto ancora il sottofondo fascista che riemerge sempre più pericolosamente ed incoraggia provocazioni ed offese ormai intollerabili. Nel 1955 il Paese non ha bisogno di commemorazioni, ma di un forte richiamo e di un monito severo. Spetta a noi di ripeterlo nella forma più solenne, per l'obbedienza che dobbiamo alle idee, per la fedeltà che dobbiamo alle falangi di martiri caduti per esse ».

GLI OMICIDI BIANCHI CONTINUANO A FUNESTARE LE FABBRICHE ITALIANE

Tre operai periti alla Dalmine in una sciagura sul lavoro

I tre lavoratori dello stabilimento di Bergamo sono rimasti fulminati da una scarica di elettricità - Un operaio ucciso alla Pirelli Bicocca e un altro ustionato alla Tonolli di Milano

BERGAMO, 29. — Una terrificante sciagura sul lavoro ha gettato nel lutto, nel pomeriggio di oggi, le famiglie di tre lavoratori della Dalmine.

Una squadra di operai, nel recinto interno della fabbrica, stava lavorando per smontare una catasta di tubi che dovevano servire all'allestimento tecnico di una fiera. L'operazione si stava svolgendo a mezzo di una gru, installata su un carro ferroviario, quando il braccio del sollevatore andava ad urtare contro i sovrastanti fili percorsi dalla corrente elettrica ad alta tensione. Fra lo sprizzare di una miriade di scintille, una scarica micidiale si abbatteva sul gruppo di lavoratori, colpendo mortalmente due di essi, mentre un terzo, Pietro Callioni, si slanciava al soccorso dei due compagni privi di sensi e veniva a sua volta colpito dalla scarica decedendo sul colpo. Purtroppo anche per gli altri due rimanevano poche speranze: raccolti ormai agonizzanti, venivano con urgenza trasportati all'infermeria della fabbrica, dove inutili sono state le pronte cure dei medici. Così, a breve distanza, anche gli operai Angelo Seminati e Giuseppe Ambrosio, dipendenti dall'impresa Ramaro, cessavano di vivere.

Due altri lavoratori, Stefano Artuso e Colombo, colpiti dalla scarica, potevano fortunatamente riprendersi e venivano dichiarati fuori pericolo.

Particolarmente pietoso il caso dell'operaio Callioni che ha perso la vita in uno slancio di generosità: pur non essendo stato colpito dalla scarica tentava di prestare soccorso ai compagni, rimanendo così fulminato. Egli lascia la moglie sei figli.

Una inchiesta sarà aperta in seguito alla grave sciagura che, ancora una volta, ha colpito mortalmente i lavoratori della Dalmine. Vi è subito però da chiedersi chi abbia ordinato l'esecuzione dei lavori in prossimità dei fili ad alta tensione.

Le sciagure alla Pirelli e alla Tonolli di Milano

MILANO, 29. — Due gravissimi infortuni sul lavoro hanno funestato oggi due fabbriche milanesi, lo stabilimento Pirelli alla Bicocca e la Tonolli di Paderno Dugnano.

Il primo si è verificato nel reparto 64 della Pirelli, dove si trovano alcuni grossi macchinari detti « conformatori » per automezzi. L'operaio ventisettenne Domenico Pandolfo, da Sant'Agata (Salerno) era intento al suo lavoro di controllo presso uno dei « conformatori », quando, mentre egli si chinava per controllarne il funzionamento, il congegno che aziona il coperchio di metallo della macchina e improvvisamente scattato schiacciando il capo allo sventurato. Il grido strozzato della vittima gettava l'allarme fra gli altri operai che, fermata la macchina, liberavano dalla morsa il Pandolfo che è spirato qualche minuto dopo durante il tragitto verso l'ospedale. Gli operai del reparto hanno sospeso il lavoro in segno di lutto.

Della seconda grave sciagura è rimasto vittima alla Tonolli di Paderno Dugnano l'operaio Giovanni Betti di 26 anni, ricoverato all'ospedale per ustioni di 2. e 3. grado in tutto il corpo. Il capo guardia dello stabilimento dichiarava alla polizia che l'operaio era precipitato in una vasca di acqua bollente, mentre era intento al lavoro presso un getto di bronzo.

più riprese, ha accettato la proposta per un aumento mensile che si aggira sulle 2 mila lire. La proposta era stata avanzata dalle minoranze della C. I. (CISL e UIL); questo atteggiamento dei sindacati scissionisti ha impedito che maggiori risultati fossero ottenuti.

Prima della firma, la maggioranza della C.I., aderente al sindacato unitario, ha espresso la propria decisione di consultare gli esperti di parte. Al termine della riunione, che si è svolta questa mattina, veniva inviata una lettera-invito alla Direzione generale della Dalmine e alla direzione dello stabilimento, nella quale, dopo aver premesso che l'accordo è insoddisfacente, ritenendo di considerare acquisita la pronosta fatta dalla minoranza della C. I. e adottata dalla direzione, si rileva che rimangono aperte le questioni che si riferiscono al riproporzionamento dei cottimi (che dovrà avvenire in base a trattative in corso in sede nazionale), così pure come deve essere effettuata una generale revisione delle tariffe di cottimo.

Due disoccupati muoiono recuperando residui bellici

MONFALCONE, 29. — Le autorità di P.S. hanno concluso le indagini sulla tragica esplosione che ieri pomeriggio — in prossimità del lago di Pietrarossa, sull'Altipiano carsico — ha stroncato la vita di due cercatori di residuati bellici, Alfredo Croselli di 27 anni e Giulio Masetti di 31 anni.

I due giovani, entrambi disoccupati, si dedicavano da tempo al ricupero del materiale metallico e degli esplosivi, che la prima guerra mondiale aveva abbondantemente disseminato sui campi di battaglia.

Primo successo dei 7000 della Dalmine

BERGAMO, 29. — La lotta unitaria dei settemila lavoratori della Dalmine ha portato ad una prima vittoria. La direzione, dopo essere stata costretta ad accettare l'inizio di trattative, che si sono sviluppate a

DISONESTE SPECULAZIONI SU UN CRIMINE CHE TUTTI CONDANNANO

Sobillatori e frati volanti tentano una provocazione ai funerali di Colombaia

L'ispettore di P. S. Agnesina esclude che le indagini partano da un preconcetto politico

Quattordici sono attualmente i fermati - Le condizioni dei feriti non destano più preoccupazioni

Campagna di odio

Il delitto di Colombaia in provincia di Reggio Emilia, che è costato la vita a due padri di famiglia ha commosso, colpito e turbato la opinione pubblica. Non v'è stato cittadino o giornale, a qualsiasi parte politica appartenesse, che non abbia deprecato il grave fatto di sangue e giudicato criminale e pazzo colui che l'ha compiuto. A distanza di tre giorni però, mentre l'assassino non è ancora stato assicurato alla giustizia, cosa che ognuno si augura avvenga al più presto, ecco che si va montando nel paese, da una ben individuata parte politica, una accesa, disonesta campagna di odio che arriva alla minaccia ed in taluni casi spinge alla violenza.

Mentre è chiaro per chiunque sia ancora guidato dal buon senso anzichè accecato dal partito preso, che un simile efferato delitto non può trovare paternità se non in un pazzo o in un individuo accecato da chissà quale livore, la banda infetta dei calunniatori, dei provocatori anticomunisti subito s'è buttata sui fatti di Colombaia per dichiarare apertamente che il delitto era opera dei « rossi », che il « terrore rosso » tornava in Emilia, così come tornava in Emilia « la legge del mitra ».

A che cosa tenda questa campagna denigratoria, rivolta in particolare contro il Partito comunista italiano e contro le sinistre in generale, è anche troppo chiaro. Se vi fosse ancora necessità di scoprire quali interessi si vogliono servire, basta leggere la stampa dei baroni, dei monopolisti e dei fascisti per rendersi conto chi è che cerca di suscitare nel paese un'atmosfera greve d'odio e di provocazione. I fascisti, sul loro giornale, hanno subito tratto le conseguenze — un po' troppo sollecitamente e sfacciatamente — dicendo al partito della Democrazia cristiana che era tempo di allearsi a loro per condurre, coi metodi che si conoscono, la lotta ai comunisti.

Ma c'è di più. Oltre ad imputare il delitto al « terrore rosso », si vorrebbero ricercarne le cause e le origini nella campagna elettorale delle mutue contadine: quasi che questa campagna elettorale non fosse seguita a numerose campagne elettorali ancora più importanti, politiche, amministrative, sindacali, nessuna delle quali, non solo non ha generato delitti così efferati ma neppure incidenti degni di rilievo. Anzi non c'è nessuno, in Italia, che sia allo oscuro delle continue pressioni e provocazioni antipopolari che avvengono in Emilia, e a Reggio in particolare. Nonostante molte di queste provocazioni siano state assai violente e gravi, proprio il senso di responsabilità dei comunisti e dei socialisti, l'equilibrio e la disciplina delle loro organizzazioni ha impedito che avessero altra risposta se non quella legale e costituzionale, quella della lotta politica.

Non ci sono quindi giustificazioni per questa campagna scandalistica compiuta da volgari diffamatori per rendere più difficile la convivenza civile.

D'altra parte la loro propaganda è nota da anni. Essi, contro la nostra volontà d'intesa e di distensione, contro la nostra azione volta a far rispettare la Costituzione ed a far sì che tutti i cittadini siano uguali di fronte alla legge ed allo Stato, predicano la vendetta, la rivincita dei traditori, la discriminazione politica e lo odio ai lavoratori.

Ed è proprio la stampa che ama accusare i comunisti che dà in questi giorni le prove di quelli che sono i suoi intendimenti. Citiamo soltanto alcuni periodi di un giornale milanese legato ad un grosso monopolio. « Nelle file dei democristiani, va detto per inciso, specialmente fra i più giovani è cominciato a serpeggiare un senso di insofferenza per la costernazione troppo ostentata dei comunisti... Un momento di imbarazzo e di disagio si è avuto quando un giovane democristiano del posto ha individuato un cronista dell'Unità e l'ha indicato con concitazione alla folla. Qualche minuto dopo doveva essere un francescano della confraternita del cardinal Lercaro, un « frate volante » ad affrontare il giornalista comunista: « Guardi che noi non siamo democristiani, noi picchiamo. Ai bugiardi la facciamo pagare cara ».

Questo è il linguaggio della stampa gialla che vorrebbe dare lezioni di educazione e di convivenza alla stampa comunista e questo è l'atteggiamento assunto da un frate dietro le bare che venivano trasportate all'ultima dimora.

E' chiaro che in un clima simile, dove si arriva persino a scrivere che la cena nella trattoria di Colombaia era stata organizzata come un gesto di sfida ai « rossi », e dove girano simili « frati volanti », è difficile che le indagini prendano il loro corso imparziale, seguano la via giuridica arrivando a scoprire l'assassino e non la via politica atta a fomentare nuovo odio.

Come si spiegano le indagini dirette finora solo verso cittadini appartenenti ad una parte politica ben definita?

Come giudicare l'articolo del vescovo di Reggio Emilia che torna a parlare di quel preteso « triangolo della morte » fatto crollare come miserabile montatura proprio dalla magistratura, la quale ha assolto tutti i valorosi partigiani che erano stati ingiustamente incarcerati? Perchè volere in tal modo avvicinare la figura dell'assassino a chi ha combattuto per l'Italia assimilando così, tra l'altro, le persone dei due uccisi ai nemici della patria? Così si arriva ad insultare gli stessi morti e la Resistenza: due cose che devono stare al di sopra per tutti.

Approfittando del triste delitto, sono tornati a invocare la crociata anticomunista tutti coloro che non vogliono nè distensione nè convivenza politica all'interno e all'estero, nè intese, nè dialoghi, coloro che predicano discriminazioni politiche, divisione tra gli italiani, odio sanfedista. Qui sta il fondo della questione e ci sarebbe da trarne gravi preoccupazioni, se gli italiani, nella loro stragrande maggioranza, non avessero imparato ormai, nel corso di questi anni, ad essere buoni giudici, imparziali e sereni. Come sono stati isolati ieri, dalla stessa folla che seguiva i feretri, i facinorosi che volevano minacciare il cronista dell'Unità, così sono isolati nel paese coloro che vorrebbero servirsi di un delitto unanimemente esecrato per scatenare una campagna d'odio e di provocazione politica. I comunisti, i socialisti, i democratici di Reggio non hanno alcun bisogno di essere richiamati alla calma. Tutti i cittadini della città e della provincia conoscono ormai bene i comunisti e sanno che la loro lotta e la loro azione è tesa a trovare piattaforme di unità e di comprensione su tutti i problemi reali che assillano la vita del paese. Per questa strada essi continueranno a battersi, e su questa strada hanno fiducia di poter incontrare tutti gli onesti che vogliono far camminare in avanti ed in pace il nostro popolo.

DAVIDE LAJOLO

Nessuna traccia ancora dell'arma e dell'assassino

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO EMILIA, 29 — Stamane a Casina si sono svolti i funerali delle vittime del misfatto compiuto sabato notte a Colombaia. Grande folla attorno alle bare e commozione e dolore: il dolore e la commozione della gente semplice ed onesta.

Ma non è stato così per altri, per alcuni tangheri convenuti dai monti zeppi di odio e di livore e per alcuni sacerdoti che rinvigorivano questo odio: e alle orazioni funebri si sono alternate minacce, provocazioni, sguardi d'ira. Si è giunti a respingere una corona funebre inviata dal comune di Casina e due telegrammi di condoglianze spediti dalle locali sezioni dei partiti democratici. Soltanto accanto ai feretri seguiti dai parenti si è visto qualche cosa di veramente umano nel pianto, nella disperazione, nel cordoglio anche dei rappresentanti ufficiali del governo e dei partiti. Vi erano il sottosegretario Manzini, l'on. Rumor per la D.C., l'avv. Ferioli per il P.L.I., l'on. Simonini per il P.S.D.I. e anche l'onorevole Bonomi.

Lo svolgersi della mesta cerimonia non ha per nulla arrestato le indagini le quali, come è noto, sono dirette dall'ispettore generale di P.S. dott. Agnesina coadiuvato dal col. Silvestri, dal questore, da decine di funzionari e ufficiali, da centinaia di uomini. Dire « centinaia di uomini » non è cadere nell'esagerazione: i gruppi mobili dei carabinieri di Reggio Emilia e di Modena sono stati difatti mobilitati quasi al completo per una prima battuta nelle campagne che circondano Colombaia, durata pressochè 24 ore; e la battuta continuerà domani affinchè ogni metro di terra venga scrutato, ogni cespuglio guardato fino alle radici, ogni casa perquisita dal tetto alle cantine. Finora centinaia di case sono state visitate dai carabinieri e il letto del fiume Secchia è stato sondato in ogni suo tratto.

Siamo quindi di fronte ad un'operazione di polizia veramente imponente, tesa soprattutto (ce lo hanno confermato i dirigenti delle indagini) a ritrovare l'arma del delitto, un fucile, ripetiamo, di marca inglese le cui pallottole, anche esse di fabbricazione straniera, portavano impresse sui bossoli (tale almeno è l'unico bossolo ritrovato) le lettere G B e il numero 1953. Sino ad ora i rastrellamenti operati hanno portato al ritrovamento di alcune pallottole di moschetto e di un vecchio fucile da caccia. « Come siamo convinti che qui c'è l'arma, siamo convinti che qui c'è l'assassino » ha dichiarato l'ispettore Agnesina, tracciando un largo gesto con la mano; e quindi l'alto funzionario ha voluto riportare entro confini di serietà e di rettitudine la condotta delle forze di polizia, affermando che le indagini non sono partite e non partono da alcun presupposto politico, ma mirano unicamente a scoprire l'autore del fatto, chiunque esso sia.

Sono bastati due giorni perchè la situazione — così confusa, arroventata anche, imprecisa, falsa e faziosa al principio — divenisse un poco più chiara: il riserbo delle autorità è sintomatico, il cadere di alcuni sospetti è quanto mai eloquente, infine il fatto stesso che il ministero dell'Interno abbia disposto il pagamento di una taglia di cinque milioni a chi permetterà l'arresto del colpevole, dimostrando che sino ad oggi il pressante interrogativo « chi è stato? Perchè? » permane senza possibilità di una pronta risposta. E se è pur vero che il numero dei fermati è salito a 17, è altrettanto vero che nella serata di oggi tre di questi sono stati rimessi in libertà. Per gli altri — dislocati a gruppi nella caserma dei carabinieri di Carpineti, o di Castelnuovo Monti o a Reggio Emilia — continuerà ancora il penetrante fuoco di fila delle domande, delle ripetizioni e continueranno i confronti e gli esami.

Grande chiasso è stato fatto attorno al giovane catturato dai carabinieri e gravemente sospettato in un primo tempo, perchè sulle mani erano state scorte tracce che qualcuno sospettò fossero di polvere da sparo. La stampa borghese, impossessatasi della notizia, non esitò a diffonderla arricchendola di particolari romanzeschi: si diceva infatti che il giovane, tale Trincalli, avesse avuto un passato partigiano quanto mai avventuroso e violento e fosse quindi teoricamente il tipo capace di un misfatto simile a quello di Colombaia. Ma poichè il giovane Trincalli conta oggi poco più di venti anni si rimane sbalorditi nel pensare che tale suo passato se lo sia costruito all'età di dieci anni.

Su questa constatazione di grossolana menzogna e di meschinità chiudiamo oggi le nostre note. Rientrando in città a tarda sera abbiamo incrociato la macchina del Sostituto Procuratore della Repubblica dr. De Filippo, che è il magistrato al quale è stata affidata la requisitoria. Accanto a lui, al volante, sedeva il direttore del manicomio criminale di Reggio Emilia dr. Fontanesi. Un nuovo indizio era forse emerso? Qualche spiraglio di luce? Ci è stato detto di no. Le condizioni dei due feriti, il prof. Gandini e lo studente Longagnani non destano più preoccupazione: il Longagnani però è il più grave poichè dal suo corpo sono state estratte parecchie schegge metalliche.

GIOVANNI PANOZZO

Un manifesto dei comunisti di Reggio E.

REGGIO EMILIA, 29. — La federazione comunista di Reggio Emilia ha fatto affiggere in tutta la provincia un manifesto nel quale, dopo aver espresso la più recisa condanna contro i colpevoli del delitto di Colombaia, si afferma: « I comunisti reggiani sono profondamente persuasi che solo i movimenti politici, i gruppi o gli individui interessati all'odio e alla divisione per interrompere la corrente di comprensione che si sta estendendo tra tutta la popolazione e che avvicina i comunisti ai cattolici, possono trarre giovamento da simili atti ».

Centinaia di manifestazioni di mezzadri ieri in Toscana

Comizi, assemblee e delegazioni per la « giusta causa permanente » e per la riforma dei contratti agrari

FIRENZE, 29 — Oggi in numerose province della Toscana i mezzadri hanno dato vita a grandi manifestazioni contro il « compromesso » governativo sui contratti agrari, per l'approvazione del progetto di legge Segni-Sampietro e per il mantenimento della giusta causa permanente nelle disdette. Nel corso della « giornata regionale di protesta e di lotta » indetta dalla Federmezzadri e dalla Confederterra, i mezzadri e i coloni hanno anche preso posizione, nei comizi e nelle assemblee, contro l'atteggiamento dei grossi agrari i quali si oppongono alla regolare chiusura dei conti colonici e all'investimento del 4% della produzione lorda vendibile in migliorie straordinarie licenziano i braccianti agricoli, spogliano e impoveriscono le aziende, distruggendone la capacità produttiva [illegible] — attraverso la Confida [illegible] — rinviano le trattative sul nuovo contratto colonico nazionale, mentre si [illegible] le più acute vertenze pendenti.

[illegible] manifestazioni pubbliche, i mezzadri [illegible] concentrati in [illegible] letteralmente [illegible] le vie e le piazze dei [illegible] in modo [illegible]. Grandi [illegible]

In provincia di Grosseto anche gli assegnatari dell'Ente Maremma e i braccianti direttamente interessati alla soluzione del problema mezzadrile, nonchè molti operai minatori ed edili hanno direttamente solidarizzato con i mezzadri ed hanno preso parte alle manifestazioni. Le principali delle quali si sono svolte a [illegible] Massa Marittima, Montemerano, Roccastrada, Braccagni, Manciano, [illegible], Arcidosso, Orbetello.

In provincia di Arezzo le principali manifestazioni si sono svolte a Castiglion Fiorentino, Badia al Pino, Pratovecchio, Terranova Bracciolini, Arezzo Città, Anghiari, Sansepolcro, Pieve S. Stefano, Montevarchi, Pergine Valdarno, Laterina. In provincia di Pisa si sono avuti 42 comizi.

Un primato stabilito da un rabdomante

VERONA, 29 — Ad Albisano, sui primi contrafforti del monte Baldo nella tenuta della contessa Albertini di Marciaga, il rabdomante veronese Ettore Olivieri ha fatto oggi la sua quindicimillesima scoperta di falda freatica. Il maggior numero delle sue segnalazioni, che poi hanno avuto esito positivo, sono state compiute in Sicilia, soprattutto nel litorale di Scicli e sulle falde dell'Etna, e in Africa settentrionale. Complessivamente l'Olivieri ha portato alla luce migliaia di metri cubi d'acqua al secondo.

Gli avi del rabdomante veronese, ritenuto il più grande scopritore d'acqua italiano, erano stati rabdomanti ufficiali [illegible]

TRECENTOMILA PUBBLICI DIPENDENTI IN AGITAZIONE

Scioperano per 48 ore professori e parastatali

Il governo non vuol concedere i miglioramenti economici

Domani, giovedì e dopodomani venerdì, come è stato già preannunciato, centomila professori di ruolo e non di ruolo delle scuole secondarie statali, di ogni ordine e grado, incroceranno le braccia.

L'attuale astensione, in conseguenza della quale rimarranno chiuse per due giorni le scuole secondarie, è dovuta alla insensibilità del governo il quale ha rinviato di giorno in giorno l'attuazione dei provvedimenti di carattere economico e la sistemazione definitiva, sia per la parte giuridica ed economica dei 45.000 professori non di ruolo.

Un'altra categoria che si accinge ad effettuare lo sciopero nazionale per i giorni 1 e 2 aprile è quella dei parastatali. Saranno 200 mila lavoratori degli enti di diritto pubblico, compresi i dirigenti, i medici e gli addetti ai sanatori che in questi due giorni diserteranno il posto di lavoro. Anche questa decisione — presa all'unanimità da tutte le federazioni e i sindacati — è dovuta all'intransigenza del governo. Infatti come si ricorderà la categoria aveva sospeso l'agitazione in attesa dell'intervento del Ministero del Lavoro, presso il ministro del Tesoro Gava, affinchè provvedesse alla estensione dei miglioramenti economici già conseguiti dagli statali. I passi effettuati dal ministero del Lavoro non sono valsi a rendere esecutivi i provvedimenti adottati dalle amministrazioni dei singoli enti e pertanto i lavoratori sono stati costretti a riprendere la lotta.

Un usciere uccide a Pescara il direttore dell'Unione industriali

La fulminea tragedia negli uffici della Confindustria - I precedenti del dramma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PESCARA, 29 — Alle ore 9.10 di stamane è stato assassinato nel proprio ufficio l'avvocato Felice Colabrese, di 56 anni, direttore dell'Unione industriale di Pescara, considerato di fatto il vero e proprio capo della locale associazione padronale. L'uccisore, costituitosi immediatamente dopo il delitto, è l'usciere della stessa Confindustria, tale Paolo Vetrano, che ha esploso contro il Colabrese sei colpi di pistola, quattro dei quali hanno raggiunto parti vitali: la morte è stata perciò istantanea. Agli impiegati accorsi e agli agenti di polizia giunti successivamente, il Vetrano ha dichiarato di avere ucciso il direttore « per salvare l'onore della figlia ».

Il sanguinoso episodio si è svolto in pochi istanti. Appena il direttore era arrivato in ufficio, l'usciere Vetrano — che era in rapporti di dimestichezza col Colabrese, tanto che la vittima considerava il suo dipendente come uomo di fiducia — si introduceva nella stanza e gli consegnava una lettera. Si svolgeva quindi fra i due un violento battibecco. Ma poco dopo il Vetrano usciva dalla stanza del direttore e riprendeva il suo posto. Erano passati appena pochi minuti dal diverbio, quando l'avv. Colabrese si affacciava della porta a vetri che dà sull'atrio e si rivolgeva all'usciere col tono di dare un ordine. Come colpito da una frustata il Vetrano balzava in piedi brandendo una rivoltella e avvicinava il direttore e [illegible] l'intero caricatore gridando: « [illegible] ». L'omicida si [illegible] quindi su [illegible]. Mostrando una grande indifferenza ha atteso l'arrivo degli agenti ai quali si è tranquillamente consegnato [illegible] « Mettetemi le manette, perchè io devo fare 20 anni di carcere ».

Come si è giunti a terribile dramma di questa mattina? Dai numerosi particolari che abbiamo raccolto abbiamo potuto così ricostruire i precedenti della tragedia. Una figlia del Vetrano di 20 anni era stata recentemente, in modo improvviso, licenziata dopo vari mesi di impiego quale dattilografa, dalla Confindustria. Il padre aveva appreso, pare qualche giorno fa, per mezzo di una lettera intercettata, che il direttore della Confindustria aveva approfittato della ragazza. La rivelazione lo aveva letteralmente sconvolto. Alcuni dicono che lo stesso Vetrano fosse stato, in questi giorni minacciato di licenziamento.

Il Vetrano aveva ricevuto la pistola dallo stesso Colabrese, in occasione dello sciopero avvenuto due anni fa alla Montecatini di Bussi, per il licenziamento in massa di operai. In tale occasione, infatti, il Colabrese ebbe a dire affidando la pistola all'usciere: « Ho portato due pistole: una la consegno a te, nel caso che venissero i dimostranti ».

VITO VERRASTRO

Firenze e Bologna senza i quotidiani

FIRENZE, 29. — Da stamani alle 6 e fino a domattina alla stessa ora, i poligrafici accetti ai quotidiani fiorentini hanno scioperato. La odierna manifestazione di lotta è stata decisa concordemente dalle tre organizzazioni sindacali.

La percentuale registrata nelle astensioni è del cento per cento. I giornali del pomeriggio non sono usciti e non è prevista in nessun modo l'uscita dei giornali di domattina. A questo sciopero hanno preso parte anche i poligrafici di Bologna mentre, invece, ne sono stati esclusi quelli di Livorno.

Nel pomeriggio di oggi, alla nuova « Casa dei poligrafici » si è riunita l'assemblea dei lavoratori in sciopero per esaminare la situazione venutasi a creare dopo il fallimento delle trattative. L'assemblea ha ribadito la richiesta che le *Teletypesetters* vengano assegnate a personale con cognizioni tecniche adeguate e che, nel caso in cui queste macchine vengano assegnate a donne, le lavoratrici ricevano un trattamento uguale a quello degli uomini.

PER AVER CURATO I SUOI INTERESSI

Un avvocato pretende undici milioni da Coppi

GENOVA, 29. — Il Tribunale di Genova dovrà interessarsi di Coppi in un processo che si svolge [illegible] domani mattina. [illegible] della [illegible] a [illegible] il campione e l'avv. [illegible] lo commercialista genovese [illegible] Manlio Bonomi, [illegible] curatore degli interessi di Coppi.

Il 19 febbraio scorso l'avvocato aveva ottenuto un decreto ingiuntivo di pagamento contro il campione per la somma di 11 milioni, importo di una parcella. Il decreto autorizzava all'immediato pignoramento. I legali di Coppi presentavano subito opposizione e la questione verrà discussa domani.

La controversia ha un lungo strascico. Coppi sostiene infatti che nell'agosto del 1954 egli ruppe i suoi rapporti con il dr. Bonomi poichè questi non gli presentava mai i rendiconti. Solo dopo molte sollecitazioni — afferma Fausto — il commercialista rimetteva il conto degli incassi effettuati dal quale egli risultava debitore verso Coppi di 11 milioni di lire e faceva presente che egli l'aveva trattenuta quale conguaglio delle sue spettanze d'accordo con il campione.

Coppi però smentiva questo accordo e chiedeva la pronta rimessa della somma secondo lui indebitamente trattenuta. Ciò il Bonomi fa [illegible] 5 milioni in [illegible] e 6 milioni in [illegible]. Ma [illegible] rimetteva a Coppi la parcella, il cui importo si aggira appunto sugli 11 milioni. Coppi contestava questa parcella e di qui l'atto di ingiunzione al pagamento.

Domani il campione in base alla sua opposizione chiederà che l'ingiunzione di pagamento sia dichiarata illegittima.

Leggete Rinascita

PICCOLA PUBBLICITA'

11) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono camerelette pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni. Tarsi 32 (dirimpetto Enal) 10

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI « MICROTTICA » - Via Portamaggiore 61 (771 635). Richiedete opuscolo gratuito.

11) AUTO CICLI

A. PATENTI Diesel. Scuppo sollecitamente economicamente « Al. Autostrane » Emanuele Filiberto 60, Via Turati.

Il nazismo e lo sterminio degli ebrei

Non si trattò di un "confuso orrore„ nè della demoniaca follia di un individuo, come qualcuno ha detto, ma della orribile conseguenza cui pervenne l'involuzione, in Germania, della società borghese monopolistica

Parlino le immagini

Ancora, a distanza di dieci anni, si pensa allo sterminio degli Ebrei d'Europa, compiuto dai tedeschi sotto il Terzo Reich, come ad una confusa serie di orrori avvenuti in una dantesca bolgia creata da quell'inferno che è ciascuna guerra. Ancora più confuse sono le idee sul *perché* dello sterminio: a questo proposito addirittura si piglia ancora per buono il pretesto che gli stessi nazisti addussero per scatenare la più sanguinosa persecuzione della storia della umanità, il pretesto cioè della «discriminazione razziale». In verità, come Hitler medesimo ebbe a dichiarare in varie circostanze, se gli Ebrei non ci fossero stati «si sarebbe dovuto inventarli», poiché il razzismo — e non solo i reazionari tedeschi ne ebbero e ne hanno chiara coscienza — è forse stato in tutti i tempi il migliore strumento ideologico per sviluppare una politica di violenza in ogni campo: politico, economico e militare.

Il libro che appare in questi giorni nelle librerie italiane — «Il nazismo e lo sterminio degli Ebrei» di Léon Poliakov, tradotto dal francese da Anna Maria Levi per la Casa editrice Einaudi — è senza dubbio una delle migliori opere sull'argomento. Per l'Italia poi costituisce una novità nel senso più assoluto, poiché nel suo genere è la prima opera che appare da noi. Essa infatti non va confusa con «memorie» e scritti del genere riferentisi a vicende personali o di gruppi di deportati: bensì si tratta di uno studio ordinato, condotto sulla base di una minuziosa raccolta di documenti scritti, circa quello che è senza dubbio il fenomeno più singolare (diremmo quasi decisivo) della società contemporanea.

Perché lo sterminio degli Ebrei d'Europa (e vedremo più avanti come tale avvenimento non sia che un aspetto, il *primo* ma non il *fondamentale* di un fenomeno assai più vasto) non fu, come si disse al principio, un «confuso orrore». E nemmeno fu la conseguenza della demoniaca follia di un individuo e del suo partito. Bensì si trattò della naturale conseguenza del maturarsi di determinate condizioni in cui venne a trovarsi una grande società nazionale come quella tedesca; dalle illustri tradizioni culturali e dal grande e moderno sviluppo tecnologico e scientifico: le quali cose però non solo non bastarono ad impedire il più gigantesco massacro che — senza confronto — si sia mai avuto nella storia; ma divennero esse medesime traviate, corrotte e violentate al punto da servire a loro volta come strumenti per il massacro.

Per questo — dicevamo — il libro di Poliakov ci pone di fronte a quello che è senza alcun dubbio il fenomeno più grave e singolare della storia moderna: mai si videro, in nessun secolo, tanta barbarie e ferocia unite alla concezione più scientifica e moderna del genocidio, dei suoi scopi e del suo sfruttamento economico. La lettura dei documenti raccolti in questo libro (e sono quasi tutti di fonte germanica, la più insospettabile) può veramente rappresentare, come scrive nella prefazione François Mauriac, un avvenimento nella vita di un uomo. E se per giunta il lettore è marxista, i documenti stessi gli forniscono un materiale assolutamente indispensabile per approfondire lo studio della involuzione di una società borghese-monopolistica, e per rendersi conto di quali estremi limiti possa raggiungere la decadenza di un sistema che poggia sullo sfruttamento dell'uomo.

Léon Poliakov, che non è scrittore marxista, da ai documenti che produce, e che ha raccolto con un lavoro durato cinque anni, una interpretazione piuttosto storicistica: ma onestamente da se stesso la pone in dubbio (anzi, la contraddice) quando dimostra, documenta e mette in luce il lato essenziale del problema; e cioè come lo sterminio degli Ebrei semplicemente fosse il primo tempo di un piano incomparabilmente più vasto di eliminazione di altri popoli di «razza inferiore»; eliminazione che i monopoli e i militaristi germanici ritenevano «scientificamente» necessaria per «stabilizzare» il loro predominio in Europa e nell'Asia occidentale. Agli Ebrei, come disse Himmler, «toccava per primi, perché con gli Ebrei era più facile cominciare». Ed infatti l'antisemitismo era in Europa, sopratutto all'Est, un già collaudato strumento di dominio: lo stesso cattolicesimo, nelle sue espressioni più deteriori, facilitava in un certo senso la persecuzione della «razza maledetta». Ma durante tutta la lettura di questo libro, non bisogna dimenticare che, al fianco dei sei milioni di tombe di israeliti, si allinearono in Europa altri sette od otto milioni di tombe di vittime non Ebree dei nazisti, colpite per ragioni in cui il razzismo non entrava, e che andavano dall'essere comunisti militanti all'essere semplicemente «non-tedeschi».

Anche di questa persecuzione politica — che poi, del resto, comprende in sè la prima, e che da essa sarebbe un errore disgiungere — il libro produce i documenti decisivi; documenti che come tutti gli altri superano il limite comprensibile dell'orrore. Perché proprio in questo sta, se non il difetto, il punto debole dell'opera di Léon Poliakov: trattandosi di documenti scritti, naturalmente non si può non prestarvi fede, poiché sono — come si disse — di fonte nazista ufficiale e meticolosamente autenticati dalle Autorità più insospettabili. Ma fra il credere alla verità, e il riuscire ad immaginaria (quando si tratta di *questa* spaventosa verità) il salto è addirittura incolmabile. Solo un ponte esiste per superarlo: ed è il documento fotografico, il quale si aggiunga al documento scritto e lo traduca nel linguaggio insostituibile della immagine visiva.

Pagina per pagina, il libro di Poliakov può essere tradotto in linguaggio fotografico: e per di più, ciascun fatto rivelato dal documento *tedesco* può essere illustrato da una parallela fotografia *tedesca*. La guerra nazista ebbe una caratteristica unica nella storia di tutte le guerre: quella che gli stessi carnefici fotografarono le vittime e i loro spaventosi crimini. E' un fatto importante, questo ultimo, non ancora sufficientemente valutato. I soldati hitleriani che massacrarono a freddo quindici milioni di civili inermi (in maggioranza donne, vecchi e bambini), essendo naturalmente, prima che assassini, ladri delle loro vittime, si trovarono quasi sempre in possesso di una macchina fotografica. E per quella perversione naturale del massacratore, volendo conservare il ricordo del proprio delitto ufficialmente approvato dallo Stato tedesco, finirono per lasciar seminate in tutti i Paesi dell'Europa invasa migliaia di fotografie più eloquenti e più probanti di qualsiasi confessione scritta che si possa — *dopo* il crimine — pretendere dai colpevoli.

In questa stessa pagina diamo un esempio di quanto intendiamo dire affermando che il libro «Il nazismo e lo sterminio degli Ebrei» di Léon Poliakov dovrebbe (e nella sua parte fondamentale, cioè quella documentaria) essere tradotto anche in linguaggio fotografico. Naturalmente si tratta di un piccolo esempio: l'opera, nell'edizione italiana, è composta di circa quattrocento pagine, e ciascuna potrebbe essere ampiamente illustrata da più di un documento fotografico. E se nel nostro Paese una Casa editrice si incaricasse di un simile compito, sicuramente legherebbe il proprio nome ad un'opera di alto valore storico, non solo, ma darebbe un grande contributo alla lotta contro la barbarie, l'orrore, la guerra; per la salvezza della civiltà umana.

ANDO GILARDI

A sinistra: un bimbo ebreo di un anno, sfuggito al campo della morte di Auschwitz. Sul braccio ha marcato a fuoco il numero di riconoscimento. Questo bimbo vive ora a Lodz. A destra: fanciulli ebrei diretti a un lager. Nel libro di Poliakov è riferita questa testimonianza, tratta da un rapporto indirizzato a Himmler: «Nel corso della mia visita ho potuto osservare che tutti i bambini ospitati nell'asilo erano denutriti... l'Istituto riceve mezzo litro di latte e una zolla e mezzo di zucchero al giorno per ogni bambino. I bambini sono condannati a morire entro pochi mesi per denutrizione»

DOCUMENTI INOPPUGNABILI SUL PIÙ GRANDE GENOCIDIO DELLA STORIA

L'agonia nelle camere a gas nel racconto di uno degli assassini

Il parere di Hitler - Arriva il primo treno - "Non vi accadrà nulla di doloroso„ - Il motore Diesel non funziona - La macabra spoliazione dei cadaveri

Questo brano è tratto da una memoria del dottor Kurt Gerstein, capo dei servizi tecnici di disinfezione delle SS. Il dottor Gerstein fu consegnato alle autorità francesi e imprigionato nel carcere militare di Cherche Midi, a Parigi, dove, nel luglio del 1945, si impiccò.

Globocnik disse: «Loro dovranno fare la disinfezione di una grande quantità di vestiti appartenenti a Ebrei, Polacchi, Cèchi, ecc. Avranno anche il dovere di migliorare il servizio delle nostre camere a gas che funzionano per scappamento di un motore Diesel. Occorre un gas più tossico e con efficacia più rapida, come l'acido prussico. Il Führer e Himmler — erano qui l'altro ieri, 15 agosto — mi hanno ingiunto di accompagnare io stesso tutti quelli che devono vedere l'installazione». Il professor Pfannenstiel gli chiese: «Ma che dice il Führer?» Globocnik rispose. «Il Fuhrer ordina di accelerare i tempi dell'azione. Il dott. Herbert Lindner, che era con noi ieri, mi ha domandato: "Ma non sarebbe più prudente bruciare i corpi invece di sotterrarli? Un'altra generazione potrebbe giudicare queste cose in un altro modo". Io replicai: "Signori, se mai avesse da succedere a noi una generazione così vile e rammollita da non comprendere l'opera nostra tanto buona e necessaria, allora, signori, tutto il nazionalsocialismo sarebbe esistito per nulla. Al contrario, bisognerebbe sotterrare tavole di bronzo attestanti in eterno che fummo noi, noi ad avere il coraggio di realizzare questa opera gigantesca!" Il Führer allora disse: "Sì, mio bravo Globocnick, lei ha ragione".

Il domani partimmo per Belzec. Globocnick mi presentò all'SS. Wirth che mi fece vedere le installazioni. Quel giorno non si videro morti, ma tutta la regione era infestata da un odore pestilenziale. A fianco della stazione vi era una grande baracca «vestiario» con uno sportello «valori». Più lontano una sala con un centinaio di sedie: «barbieri». Poi un corridoio di centocinquanta metri, all'aria aperta, chiuso solo da filo spinato ai due lati e con cartelli indicatori: «Ai bagni e alle inalazioni». Davanti a noi un edificio tipo stabilimento di bagni a destra e a sinistra, grandi vasi di cemento con gerani e altri fiori. Sul tetto la stella di Davide. Sulla costruzione la scritta: «Fondazione Heckenholt».

La mattina del giorno dopo, poco prima delle sette, mi annunciano: «Tra dieci minuti arriverà il primo treno». Infatti, qualche minuto dopo, arrivò un treno da Leopoli; quarantacinque vagoni contenenti più di seimila persone. Duecento ucraini adibiti a questo servizio divelsero le porte e, con scudisci di cuoio, cacciarono via gli Ebrei dall'interno delle vetture. Un altoparlante diede le istruzioni: togliersi tutti i vestiti, anche gli apparecchi di protesi e gli occhiali. Consegnare allo sportello «valori» tutto il denaro e gli oggetti preziosi. Le donne e le ragazze farsi tagliare i capelli nella baracca del «barbiere» (un Unterführer SS di servizio mi disse: «E' per fare qualche cosa di speciale per gli equipaggi dei sottomarini»).

Poi ebbe inizio la marcia. A destra e a sinistra il filo spinato, dietro due dozzine di ucraini, fucili in pugno. Essi si avvicinano. Io e Wirth ci troviamo davanti alla camera della morte. Completamente nudi, uomini, donne, bimbetti, mutilati passano. In un lato un grande SS dice con forte voce sacerdotale, agli sventurati: «Non vi accadrà nulla di doloroso! Bisogna soltanto respirare con molta forza, ciò fortifica i polmoni, è un mezzo per premunirsi contro le malattie contagiose, è una buona disinfezione!». Essi gli chiedevano quale sarebbe stata la loro sorte. Egli disse loro: «Gli uomini dovranno lavorare, costruire case e strade. Le donne saranno libere; dovranno occuparsi delle faccende domestiche e della cucina».

Era, per qualcuno di questi miseri, un'ultima piccola speranza, sufficiente a farli camminare senza opporre resistenza, verso le camere della morte. Ma la maggior parte si rese conto di tutto; l'odore lo rivela! Salgono una piccola scala di legno ed entrano nelle camere della morte, i più senza pronunciar parola, spinti dagli altri che vengono dietro. Un'Ebrea di circa quarant'anni, gli occhi accesi come fiamme, maledice i carnefici: il capitano Wirth in persona a colpi di scudiscio la fa scomparire nella camera a gas. Molti recitano le loro preghiere, altri domandano: «Chi ci darà l'acqua per la morte?» (Rito israelita). Nella camera alcune SS ammassano strettamente gli uomini: «Riempire bene», ha ordinato Wirth, sette-ottocento in novantatre metri quadrati! Le porte si richiudono. In questo momento capisco la ragione della scritta «Heckenholt». Heckenholt è l'autista della Diesel i cui gas di scappamento sono destinati a uccidere gli infelici. L'Unterscharführer delle SS Heckenholt si sforza di avviare il motore. Ma questo non si mette in movimento! Arriva il capitano Wirth. Si vede bene, ha paura, perchè io assisto al disastro. Sì, io vedo tutto e attendo. Il mio cronometro, «stop», ha fissato il tutto, cinquanta minuti, settanta minuti, il Diesel non marcia. Gli uomini attendono nella camera a gas. Inutilmente. Li si intende piangere «come nella sinagoga», dice il professor Pfannenstiel, l'occhio fisso a una finestra inserita nella porta di legno. Il capitano Wirth, furioso, da qualche colpo di scudiscio all'ucraino che è l'aiuto di Heckenholt. Dopo due ore e quarantanove minuti — l'orologio ha registrato tutto — il Diesel si mette in movimento. Passano venticinque minuti. Molti sono già morti, e ciò che si vede dalla piccola finestra, perchè una lampada elettrica illumina a tratti l'interno della camera. Dopo trentadue minuti, infine, sono tutti morti. Dall'altro lato, lavoratori Ebrei aprono le porte di legno. E' stata loro promessa salva la vita per il loro servizio terribile, e in più una piccola percentuale dei valori e del denaro trovato. Come colonne di basalto, gli uomini sono ancora in piedi, non essendoci il più piccolo tratto di spazio per cadere o piegarsi. Anche nella morte, si riconoscono ancora le famiglie, le mani strette tra di loro. Si fa fatica a separarli, quando si vuota la camera per la prossima infornata. Si gettano i cadaveri bluastri, umidi di sudore e di orina, le gambe piene di sterco e di sangue [illegible]. Due dozzine di lavoratori si occupano di controllare le bocche che aprono con ganci di ferro. «Oro a sinistra! non oro a destra». Altri controllano orifici anali e genitali in cerca di monete, diamanti, oro, ecc. Dei dentisti strappano via a colpi di martello i denti d'oro, le corone, i ponti. In mezzo ad essi il capitano Wirth. Egli è nel suo elemento, e, mostrandomi una grande scatola piena di denti, mi dice: «Guardi, provi Lei stesso il peso dell'oro. E questo è solo di ieri e avant'ieri! Lei non immagina ciò che noi troviamo ogni giorno, dollari, diamanti, oro! Vedrà Lei stesso!» Mi portò da un gioielliere che aveva la responsabilità di tutti questi valori. Mi fecero vedere anche uno dei direttori del grande magazzino berlinese di vendita Kaufhaus des Westens e un piccolo uomo costretto a suonare il violino; erano i capi dei Kommandos dei lavoratori ebrei. «E' un capitano dell'esercito imperiale austriaco, cavaliere della croce di ferro tedesca!» mi disse Wirth.

In seguito, i corpi furono gettati in grandi fosse di circa 100 x 20 x 12 metri, scavate presso le camere a gas. Dopo qualche giorno i corpi si gonfiavano e il terreno si sollevava di due o tre metri, a causa dei gas che si formavano nei cadaveri. In séguito, mi fu riferito, si bruciarono i cadaveri su traversine di ferrovia, con olio Diesel, allo scopo di farli scomparire.

L'immagine dantesca di una fossa di Belsen subito dopo un'esecuzione in massa. Questa foto, come le altre qui pubblicate, è stata scattata da un nazista

Tecnica della strage dentro le fosse comuni

« Gli Ebrei ancora vivi avevano ricevuto l'ordine di gettare i cadaveri nella fossa, poi avevano dovuto coricarsi sopra di essi per ricevere un colpo di pistola alla nuca »

Questa testimonianza è stata resa, dopo la fine delle ostilità, da Hermann Friedrich Graebe, direttore ed ingegnere capo della succursale di Sdolbunow della impresa di costruzioni Josef Jung di Solingen. Il Graebe lavorò in Ucraina al seguito delle truppe naziste.

Moennikes e io ci spingemmo direttamente verso i fossati senza trovare alcun impedimento. Come ci avvicinammo al ciglio della fossa, io sento partire lì accanto una serie di colpi di fucile. Le persone discese dagli autocarri — uomini, donne, bambini — erano obbligate a svestirsi sotto la sorveglianza di un soldato SS, scudiscio alla mano. Dovevano depositare tutto ciò che avevano in luoghi appositi: scarpe, vestiti e biancheria separatamente. Io vidi un mucchio di scarpe, da ottocento a mille paia, e grandi pile di biancheria e vestiti. Senza pianti nè lacrime queste persone si svestivano e si tenevano vicine raggruppandosi per famiglia, abbracciandosi e dicendosi addio nell'attesa del segnale del soldato SS che stava diritto sul ciglio della fossa con lo scudiscio in mano. Nel quarto d'ora in cui io rimasi là non intesi un solo gemito o domanda di grazia. Osservai una famiglia di otto membri; un uomo e una donna di circa cinquanta anni, circondati dai loro figlioli, che dovevano avere pressapoco uno, otto e dieci anni, e da due ragazze sui venti e ventiquattro. Una vecchia, dai capelli tutti bianchi, teneva in braccio il piccolo, cullandolo e cantandogli una canzone. Il piccolo, felice, mandava gridi di gioia. I parenti guardavano il gruppo con le lacrime agli occhi. Il padre teneva per mano il ragazzo di dieci anni, gli parlava con dolcezza; il bambino tratteneva a stento le lacrime. Poi il padre levò il dito al cielo e, accarezzando la testa del ragazzo, sembrò spiegargli qualcosa. In questo momento la SS che stava presso il fosso gridò qualcosa al suo compagno. Costui contò una ventina di persone e diede l'ordine di andare dietro al terrapieno. La famiglia di cui vi parlavo era nel gruppo. Ricordo ancora la ragazza più giovane, bruna e sottile, che, passando vicino a me, si indicò col dito, pronunciando il numero ventitre. Feci il giro del terrapieno e mi trovai di fronte a una fossa comune terrificante. Molti corpi, strettamente uniti, erano accatastati gli uni sugli altri, così che solo le teste erano visibili. I più erano feriti alla testa e il sangue colava sulle spalle. Qualcuno, tra di essi, si moveva ancora. Altri alzavano le mani e giravano il capo per far segno ch'erano ancora vivi. La fossa era piena sino a due terzi; credo ch'essa contenesse un migliaio di corpi. Cercai cogli occhi l'uomo che aveva proceduto all'esecuzione. Era un soldato SS: stava seduto, colle gambe penzoloni, sullo stretto bordo della fossa, con un fucile mitragliatore appoggiato sulle ginocchia, e fumava una sigaretta. Le persone, completamente nude, discesero qualche gradino, scavato nella parete argillosa, e si misero nel luogo indicato dalle SS. Distesi di fronte ai morti o ai feriti, rivolgevano loro sommesse parole. Poi sentii una serie di colpi di fucile. Guardai nella fossa e vidi dei corpi che sussultavano ancora e delle teste già immobili sopra ai corpi che giacevano davanti ad essi. Il sangue colava dalle loro nuche.

Ero meravigliato che nessuno mi ordinasse di allontanarmi, ma osservai vicino a me due o tre portalettere in uniforme. Una nuova infornata di vittime si avvicinava. Esse discesero nella fossa, si allinearono di fronte alle vittime precedenti e vennero fucilate.

Al ritorno, percorrendo il terrapieno, vidi un altro autocarro pieno di persone che arrivava. Questa volta esso trasportava soltanto malati o infermi. Alcune donne, già nude, stavano spogliando una vecchia dal corpo scarno e colle gambe d'una magrezza spaventosa. Ella era sostenuta da due persone e pareva paralitica. Le persone nude la condussero dietro al terrapieno. Io lasciai quel luogo, in compagnia di Moennikes, e ritornai in automobile a Dubno.

Il mattino dopo, ritornando in cantiere, vidi una trentina di corpi nudi che giacevano a trenta o cinquanta metri dalla fossa. Qualcuno era ancora vivo: essi fissavano il cielo con sguardo vitreo e non davano segno di sentire la frescura del mattino, nè di vedere i nostri operai che stavano attoniti intorno a loro. Una ragazza che poteva avere vent'anni si rivolse a me per chiedermi di portarle dei vestiti e di aiutarla a fuggire. In quel momento sentimmo il rumore di un'automobile che si avvicinava a gran velocità: era un distaccamento di SS. Io ritornai in cantiere. Dieci minuti dopo, dei colpi di fucile risuonarono dal luogo della fossa. Gli Ebrei ancor vivi avevano ricevuto l'ordine di gettare i cadaveri nella fossa, poi avevano dovuto coricarsi sopra di essi per ricevere un colpo di pistola alla nuca.

Sopra: uno spettacolo organizzato dagli aguzzini nazisti per le vie del ghetto di Lodz in Polonia: giovani ebrei costretti a correre sulle spalle dei vecchi. Sotto: si caricano i cadaveri dopo una esecuzione. Notare nella fotografia la precisione con cui l'uomo della Gestapo registra il numero delle vittime sul suo taccuino. Foto di questo genere furono stampate in una pubblicazione dal titolo «Der Feldzug in Polen», diretta dal generale Staff, con una introduzione del maresciallo Von Brauchitsch, a esaltazione delle gesta compiute dai tedeschi

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

TRADENDO LE ASPIRAZIONI DI MIGLIAIA DI FAMIGLIE

La maggioranza d.c. rinnega l'impegno di costruire 15.000 alloggi per i senzatetto

Respinto un ordine del giorno della Lista Cittadina che riportava fedelmente le proposte della Commissione per la casa — Le dichiarazioni di Marisa Rodano e di Aldo Natoli

Rinnegando sostanzialmente i principi, il programma e le proposte approvate con i rappresentanti di tutti i gruppi in seno alla commissione consiliare per la soluzione del problema della casa, il gruppo democristiano e i parenti (con una sola astensione oltre che con l'astensione del gruppo missino) hanno respinto l'ordine del giorno della Lista cittadina che faceva sue le unanimi conclusioni della relazione per la costruzione immediata di 15.000 alloggi per i senzatetto e che suggeriva una politica audace e nuova nel campo dell'attività edilizia del Comune.

I democristiani e tutti gli altri gruppi, ad eccezione della Lista cittadina, che si è astenuta in questa seconda votazione, hanno preferito ripercorrere la linea suggerita dalla controrelazione del Sindaco, votando un ordine del giorno di maggioranza che abbandona un principio fondamentale: quello dell'intervento diretto del Comune, in modo preminente per i casi di urgente necessità, onde contribuire in modo massiccio alla soluzione del problema facendo pagare in gran parte le spese agli speculatori che si sono illecitamente arricchiti col commercio delle aree fabbricabili, così come la relazione della commissione sulla casa chiaramente proponeva.

Anzichè prevedere una partecipazione diretta del Comune nella costruzione di 8.000 alloggi per una spesa complessiva di 10 miliardi, ricorrendo a finanziamenti di varia natura e prevedendo il pagamento degli ammortamenti dei mutui e degli interessi attraverso i contributi di miglioria e i proventi di una parte della imposta sulle aree attualmente progettata, l'ordine del giorno di maggioranza prevede la partecipazione della Amministrazione nella sola misura di 4 miliardi. Questa somma dovrebbe essere ricavata dai finanziamenti straordinari previsti dalla leggina speciale per il periodo di 4 anni (1 miliardo all'anno), mentre è ancora incerto l'impiego di questi fondi per opere di carattere edilizio. Inoltre, 7 miliardi dovrebbero essere ottenuti attraverso un mutuo da contrarsi con il Consorzio di credito per le opere pubbliche; ma per il mutuo il Comune entrerebbe in funzione solo come ente che si fa garante di un'operazione in realtà affidata all'Istituto case popolari. Di proprio, l'Amministrazione comunale impiegherebbe una somma pari al 2 per cento del prestito per il periodo di 10 anni, mentre il governo è stato «invitato» a concedere il contributo del 4 per cento sulla quota di interessi ed ammortamento dello stesso mutuo.

In sostanza, l'intervento diretto del Comune per il programma di emergenza (il primo tempo dell'azione suggerito dalla commissione della casa) si ridurrebbe a quattro miliardi. E da rilevare subito che per un «programma di emergenza» 1 miliardo annuo è persino inferiore alle spese sostenute dal Comune negli anni precedenti (1 miliardo e mezzo annuo negli ultimi sei anni rispetto alle stesse dichiarazioni rese ieri sera dal Sindaco in apertura di seduta); va inoltre osservato che con i mutui per 7 miliardi dell'ICP garantiti dal Comune l'intervento diretto dell'Amministrazione diviene solo un accessorio irrilevante rispetto alla proclamata esigenza di un intervento massiccio del Comune, che avrebbe dovuto aggiungersi alle attività di istituto degli enti già preposti all'edilizia economica e popolare.

A questo si è dunque ridotto il lavoro della commissione consiliare per la casa. E' vero che l'ordine del giorno di maggioranza invita il governo, per raggiungere la cifra di alloggi indicata come necessaria per il risanamento delle situazioni di più acuto disagio, a stanziare a favore dell'ICP una quota pari al 13 per cento degli stanziamenti previsti dalla legge per le abitazioni malsane. Ma questa misura riguarda lo intervento dello Stato nell'attuazione del programma di emergenza, e ciò era stato anche previsto dall'ordine del giorno della Lista cittadina.

Penosa impressione hanno suscitato i consiglieri democristiani che, dopo l'intervento iniziale del Sindaco col quale si stabilivano già i concetti poi fissati nell'ordine del giorno di maggioranza, si sono accinti a prendere la parola per garantire che «i pilastri della relazione» erano stati fedelmente mantenuti nell'ordine del giorno, al quale avevano dato la adesione anche i rappresentanti degli altri gruppi, compresi i missini. Si era chiaramente compreso che la maggioranza aveva ceduto alla pressione esasperata del Sindaco e della Giunta, coscienti del fatto che l'accoglimento della relazione della commissione avrebbe dovuto significare l'inizio di una politica per molti aspetti nuova, non solo in direzione dei senza tetto, ma anche, in collegamento con essa, nei confronti degli speculatori sulle aree fabbricabili, che tanto male hanno fatto alla collettività cittadina.

Marisa Rodano, Buschi e Natoli hanno, nell'ordine, sottolineato il capovolgimento della linea fissata con uno sforzo concorde e significativo dalla commissione per la casa, nata dalla sciagura del campo Artiglio.

L'intervento diretto del Comune nell'attività edilizia — ha sottolineato Marisa RODANO — avrebbe dovuto aggiungersi, in modo massiccio, a quello degli enti preposti all'edilizia popolare, non confondersi in misura irrilevante con esso. Non solo, ma la relazione suggeriva i mezzi perchè il pagamento dei mutui potesse avvenire senza gravare ulteriormente sul bilancio comunale sia attraverso un impiego intelligente del patrimonio immobiliare del Comune, sia valendosi dei proventi di una giusta applicazione dei contributi di miglioria e della tassa sulle aree. I motivi nuovi, fondamentali della relazione divengono invece elementi accessori e coloro che sulla fame di case si sono arricchiti, spesso illecitamente speculando, non verranno colpiti in modo particolare e in questa circostanza particolare.

Ma veramente — si è chiesto poi BUSCHI — rispondendo a Carrara, il Comune si troverà «in prima linea» nell'attività edilizia? Non è vero affatto, sia perchè diminuisce l'intervento diretto del Comune rispetto agli anni precedenti, sia perchè siamo ben distanti dalle proposte contenute nella relazione della commissione della casa.

Il nostro ordine del giorno e non quello della maggioranza — ha dichiarato NATOLI — esprimeva fedelmente le conclusioni della relazione della casa. E' spiacevole che — dopo la controrelazione del Sindaco — la discussione non possa concludersi all'unanimità così come concordemente si era espressa la commissione consiliare. Ma i motivi dell'astensione della Lista cittadina, rispetto all'ordine del giorno Carrara, sono chiaramente individuabili. Il primo di questi motivi è che la maggioranza ha abbandonato completamente il principio radicalmente nuovo circa il dovere del Comune di essere al primo posto nella soluzione del problema della casa. I compiti del Comune, così come il Sindaco suggeriva, sono stati limitati a un pur giusto intervento diretto a favore dei dipendenti capitolini e agli sfrattati per opere di piano regolatore. Ma tutti gli altri senza tetto; gli sfrattati per altre cause, le famiglie che vivono in coabitazione spaventosa, i baraccati, i cavernicoli?

Il secondo motivo per cui la Lista cittadina si asterrà dal votare l'ordine del giorno di maggioranza — ha detto Natoli — è da ricercarsi nell'abbandono della strada nuova suggerita dalla commissione: la strada dell'applicazione dei contributi di miglioria, di una politica nuova nei confronti degli speculatori sulle aree fabbricabili.

Natoli ha concluso dichiarando che la Lista cittadina accettava solo alcune proposte e considerazioni parziali contenute nell'ordine del giorno, mentre ne condannava profondamente l'indirizzo, contrastante con le conclusioni della relazione recante la firma di tutti i gruppi del Consiglio.

Si è passati quindi ai voti. L'ordine del giorno della Lista cittadina (prima firmataria Marisa Rodano) è stato respinto a maggioranza con la astensione del m.s.i., del d.c. Ceroni e del monarchico Avallone.

Sull'ordine del giorno della maggioranza (primo firmatario Carrara, oltre ai rappresentanti di tutti gli altri gruppi, meno la Lista cittadina), l'opposizione si è astenuta per i motivi illustrati da Natoli.

Due giornate di diffusione dell'Unità a 8 pagine

In occasione dell'uscita dell'Unità ad 8 pagine con 2 pagine di cronaca sono indette due giornate straordinarie di diffusione del nostro giornale.

Sabato 2 e domenica 3 aprile l'Unità arriverà a migliaia di nuove famiglie romane.

Tutti i gruppi «amici dell'Unità», tutte le cellule del Partito, facciano di sabato e domenica due grandi giornate di propaganda del nostro giornale!

Prepariamo la diffusione del giornale del popolo romano, del giornale che lotta per la libertà e per la pace!

Il "colpo" di tre compari impedito da un vecchietto

E' avvenuto in una oreficeria di via Giolitti - « Siamo vecchi amici, vero Sodano? »

Avviene spesso che i ladri, pur preparando i loro «colpi» con minuziosa attenzione, si trovino, all'ultimo momento, dinanzi ad un elemento imponderato che li conduce difilato a Regina Coeli.

Sembra il caso di Giuseppe Sodano, nato 44 anni fa a Napoli, che ieri a mezzogiorno, insieme a due compari, ha voluto tentare un grosso colpo ladresco ai danni dell'orefice Carmelo Scoppa, con negozio in via Giolitti 329. Da una vetrina i tre ladri avevano notato il gioielliere deporre su uno scaffale un grosso involto contenente ben 46 bracciali di oro del valore di oltre un milione. Una strizzata d'occhio e i tre compari, in fila indiana, sono entrati nel negozio. Oltre all'orefice, sedeva in un angolo un vecchietto dall'aspetto inoffensivo, che i ladri non hanno neppure calcolato.

Mentre due dei tre figuri distraevano l'orefice con il pretesto di dover acquistare una sveglia ed un anello l'altro arraffava il pacco ed avrebbe senz'altro varcato l'uscio con la refurtiva se una mano di ferro non l'avesse agguantato per un polso ed una voce senile ma ferma non gli avesse mormorato: «Io e te siamo vecchi amici, vero Sodano?».

Mentre i due complici si davano a precipitosa fuga, il Sodano si è volto trovandosi davanti all'inoffensivo vecchietto, che ha riconosciuto subito per l'ispettore di polizia a riposo e suo vecchio avversario Francesco Morosini. Poco dopo il ladruncolo si è ritrovato nelle mani degli agenti.

Schiaffoni tra pittori per un conto da pagare

Un gruppo di pittori, dopo aver allegramente banchettato, sono venuti a lite per un conto da pagare. La chiassata, che ha richiamato non poche persone è accaduta in un locale caratteristico di via del Leone.

I... focosi commensali, Corrado Cagli, Novai, Cioni, Alberto Sartoris, Sergio Romano e Marcello Mazzoli, avevano finito di cenare verso le 22,30, ma quando si è trattato di saldare il conto, uno di essi si è rifiutato di mettere mano al portafogli. Al termine del litigio il Cioni ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

SEICENTO EDILI ALLE URNE

Domani si elegge la C.I. alla Cidonio di Acilia

Singolare terzetto « laburista » - Questa sera il compagno Mammucari parla ai lavoratori e agli abitanti della zona

La borgata di Acilia, in questi giorni, è fortemente interessata al voto per il rinnovo della Commissione interna nel grande cantiere edile della Cidonio. Da oltre un anno e mezzo la Cidonio ha qui intrapreso i lavori per la costruzione di appartamenti destinati ai profughi giuliani. Gli appalti, anche in questo caso come in altri ottenuti dalla stessa grossa impresa edilizia, provengono dal ministero dei Lavori Pubblici, particolarmente sensibile alle esigenze della Cidonio, forse anche perchè a dirigere quel dicastero si trova l'ing. Giuseppe Romita, che fu tecnico dell'impresa ed è tuttora cordiale amico del suo titolare.

Non è da sottovalutare questo particolare, specie se si pone mente alle recenti iniziative della direzione della Cidonio rivolte a spezzare l'unità della Commissione interna e indirizzare, non può dirsi ancora con quanto successo, parte della maestranza verso il sindacato socialdemocratico, sorto alla vigilia del voto.

Si voterà domani, e le elezioni sono state precedute da una campagna particolarmente animata; la sostanza del dibattito ha toccato nel vivo la strana posizione assunta da tre ex dirigenti della Commissione interna che hanno abbandonato di punto in bianco le precedenti posizioni unitarie per dare vita al sindacato socialdemocratico e presentarsi alle elezioni con una lista separata. Tre personaggi minori, che sarà utile, tuttavia, brevemente descrivere, giacchè al loro voltafaccia può farsi risalire la sorda offensiva sviluppata dai padroni della Cidonio contro la Commissione interna del cantiere.

Un giornalista del Mondo, scrivendo di costoro, ha creduto di potere annunciare la scoperta del laburismo ad Acilia. Vediamo, quindi, in che cosa consiste il «laburismo di Acilia» e vediamolo attraverso questi tre personaggi.

Il primo è un tal Pasquale Piccapane, divenuto segretario della C.I., dopo il trasferimento del compagno Fabbri, in seguito alla lotta dei 600 edili di Acilia contro le malversazioni di un cottimista. La lotta si concluse con il successo delle maestranze, la direzione fu costretta ad allontanare il cottimista scorretto, ma il dirigente degli operai più combattivo dovette trasferirsi altrove. E' in questo momento che il Piccapane si fa avanti ed ottiene di essere completamente esonerato dal lavoro, mentre il compagno Fabbri era stato controllato in ogni minuto della sua giornata lavorativa. Lo stretto legame che annoda, da questo momento, il Piccapane con la direzione del cantiere si fa sempre più scoperto; agli operai che gli chiedono conto di questa sua strana ininterrotta vacanza, il Piccapane risponde che è libero di fare quello che vuole; ed è proprio vero, la direzione gli fa fare quello che vuole.

Infine, il Piccapane, non rinunciando al suo posto nella C.I., scopre completamente le carte e annuncia di considerarsi rappresentante dell'UIL! Lo seguirono due altri membri della C.I., un uomo anziano sempre più distaccato dall'attività sindacale e un giovane, il quale, adesso, ha preferito scomparire dal cantiere.

Su questo terzetto veramente eccezionale si è fondato il «laburismo» ad Acilia, di cui scrive con tanta commozione il giornalista del «Mondo». Che cosa poi veramente voglia il Piccapane, «capitano» dei «laburisti», si è potuto capire dal tono della campagna elettorale dell'UIL: alla vigilia del voto, il «capitano» e i galoppini della direzione hanno fatto sapere che i padroni della «Cidonio» stanno molto attenti al modo come si voterà e tra i primi ad essere licenziati saranno certamente quelli che «voteranno male». Minaccia tracotante, che serve a chiarire quale sia l'ideale dei «laburisti» di Acilia. Gli edili della «Cidonio», però, sanno perfettamente che votare per i «laburisti» significa votare per il padrone, e sanno che lo stesso cosa farebbero se votassero per la lista della CISL, i cui dirigenti si sono fatti vedere solo in questa vigilia elettorale, e i cui candidati sono notoriamente legati alla direzione nè più nè meno come il «capitano» Piccapane.

Questa sera, intanto, agli edili e agli abitanti di Acilia il significato del voto di domani sarà illustrato, alle 18,30, in piazza S. [illegible], dal compagno Mario Mammucari, segretario della Camera del Lavoro.

A colloquio con gli operai di Acilia

CONVOCAZIONI

Partito

Sezione Esquilino: [illegible]

Tutte le sezioni che ieri non hanno ritirato i manifesti provvedano a passare in giornata in Federazione.

UDI

Le responsabili [illegible]

Amici dell'Unità

Pietralata: [illegible]

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 Giornali radio. 12 Musica per banda. 12,15 Canzoni presentate al V Festival di Sanremo 1955. 13,15 Album musicale. 14,15-14,30 Chi è di scena? 16,15 Radiocronaca dello incontro di calcio Germania-Italia. 18,30 Università internazionale Guglielmo Marconi. 18,45 Gianni Ferrio e la sua orchestra. 19,15 Antichi caffè italiani. 19,45 Aspetti e momenti di vita italiana. 20 Orchestra Brigada. 21 Pelléas et Mélisande. Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9,30 Spettacolo del mattino. 13 Orchestra Savina. 14 Il contagocce. Pier Emilio Bassi e la sua orchestra. 14,30 Il discobolo. 15,30 Orchestra Canfora. 16 Terza pagina. 17 Un'ora in Campano. 18 Orchestra Ferrari. 19 Classe unica. 19,30 Henghel Gualdi e la sua orchestra. 20 Radiosera. 20,30 Pista di lancio. 21 Il campanile d'oro. 22,30 La voce di San Giorgio. 22,45 Fela Sowande e il suo complesso. 23 - 23,30 Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 19 Musiche di Franco Margola. 19,30 La Rassegna. 20 L'indicatore economico. 20,15 Concerto di ogni sera. 21 Il Giornale del Terzo. 21,20 Il cielo, l'aviazione di oggi e di domani. 21,35 Le sonate per clavicembalo di Domenico Scarlatti. 22,10 Teatro minimo. 22,40 Lieder di Marschner e Spohr.

TELEVISIONE — 16,30 Telecronaca dell'incontro di calcio Germania A-Italia A. 18,15 La TV dei ragazzi. 18,45 Mondo senza frontiere. 20,45 Telegiornale. 21 Don Buonaparte. 22,35 Le avventure della scienza. 23,05 Replica telegiornale.

UN COMUNICATO UFFICIALE DELLA QUESTURA

Confermato che fu reato comune il furto nei locali delle Mutue

Il ladro arrestato ebbe vari complici - La figura del Cedrone - La polizia non sente il dovere di ammettere esplicitamente il crollo della montatura

Ieri, finalmente, la «squadra mobile» ha diramato un esteso comunicato relativo al furto avvenuto nella notte fra il 5 e il 6 marzo negli uffici della Federazione Casse mutue malattia per i coltivatori diretti, con sede in via Toscana 10.

Nel corso delle indagini la Mobile accertò che la mattina dell'8 si presentò nell'agenzia n. 10 della Banca del Lavoro, in via Bodoni 1, tale Giovanni Troiani, di 23 anni, abitante in via Titta Scarpetta 2. Costui riscosse l'importo di 22.866 lire dell'assegno n. 66-8233981, rubato appunto in via Toscana, girato a Giovanni Croppo.

Due giorni dopo, il 10, gli agenti fermarono in via del Corso il Troiani ed un altro uomo trovato in sua compagnia. Costui fu poi identificato per il 66enne Giuseppe Cedroni, domiciliato in via Emanuele Filiberto 217, pericoloso pregiudicato per reati comuni. Il Cedroni, già confinato comune ed internato in colonia agricola, fu trovato in possesso della ricevuta attestante la avvenuta riscossione dell'assegno rubato.

Durante gli interrogatori successivi il Troiani asserì di aver ricevuto l'assegno dal Cedroni. Questi a sua volta ammise la circostanza precisando di aver rinvenuto l'assegno in un bar. La firma di Giovanni Croppo fu contraffatta dallo stesso Cedroni.

Le indagini si sono rivolte poi ai complici del malvivente che, tuttavia, non sono stati ancora identificati. Risulta infatti che il 15 scorso alcune persone si presentarono nella stessa agenzia della Banca del Lavoro per riscuotere un altro assegno di 19.776 lire, ma si allontanarono rapidamente allorchè il cassiere manifestò qualche perplessità sulla autenticità del titolo.

Mentre il Cedroni è stato denunciato, in stato di arresto, per furto pluriaggravato e falso in scrittura privata, contro il Troiani è stata sporta una denuncia, a piede libero, per uso di atto falso.

Pur ammettendo ampiamente il carattere «comune» del reato, la Mobile tenta un'ultima speculazione sottolineando la qualifica di partigiano del Cedroni. Nella casa di costui sono stati rinvenuti, infatti, timbri e carteggi relativi ad una «Formazione partigiana ferrovieri Grani». D'altro canto lo stesso comunicato ammette che il Cedroni usava dello «pseudonimo di «comandante Cerri» — nome assunto nel periodo di appartenenza alla formazione — per trarne illeciti vantaggi e nascondere la sua vera entità.

In merito all'attività partigiana del Cedroni ci risulta che costui costituì dapprima una «banda Cerri» la quale poi entrò a far parte della «banda Grani». Quest'ultima era una formazione indipendente composta da elementi monarchico e indipendenti, in prevalenza ex militari.

Il meschino tentativo di speculazione politica, imbastito a suo tempo dalla polizia, dalla ANSA e dalla stampa governativa, è dunque completamente crollato in modo miserevole. Due cose, tuttavia, è necessario rilevare. Mentre per diramare un primo comunicato tendenzioso e provocatorio non si attese nemmeno l'inizio delle indagini; è occorso quasi un mese perchè la «squadra mobile» giungesse ad informare onestamente sull'episodio criminoso. D'altro canto nemmeno ieri si è avuto il coraggio di ricordare la prima versione e di sconfessarla apertamente. Non sono questi problemi di forma, ma precisi doveri della polizia.

SETTE COLLI

Case pronte e disabitate

Cento appartamenti della gestione INA-Casa, da cedere a riscatto o a pigione ai dipendenti del Comune, sono ultimati e pronti al viale Leonardo da Vinci, nella zona del Valco S. Paolo. La graduatoria è stata pubblicata nel Foglio Annunzi Legali del 10 dicembre dello scorso anno; le assegnazioni, quindi, sono state decise da tempo. Questi appartamenti, tuttavia, non vengono ancora consegnati. E' sorto un contrattempo? Non si è ancora proceduto all'allacciamento dei pubblici servizi negli appartamenti?

Queste sono le domande che si rivolgono gli interessati, non senza preoccupazione. Visto che le case sono state costruite per i dipendenti capitolini non sarebbe male che il Comune fornisse gli attesi e legittimi chiarimenti.

Compare in Appello l'uxoricida Ezio Coccia

E' comparso ieri mattina in Corte di Assise di Appello Ezio Coccia, che fu condannato allo ergastolo per aver ucciso la giovane moglie. Il Coccia, come si ricorderà, avrebbe gettato nel Tevere la moglie per disfarsi di lei e sposare la giovane amante. Il processo fu eminentemente indiziario.

Una donna investita da un'auto cade sotto le ruote di un tram

Il convoglio le ha stritolato una gamba, sotto gli occhi del nipotino

Un gravissimo, drammatico incidente stradale è avvenuto ieri in via Labicana. Una giovane donna che attraversava la strada insieme al nipotino è stata investita da un'automobile; a seguito dell'urto la donna è finita sotto le ruote di una vettura dell'ATAC sopravveniente che le ha stritolato orribilmente la gamba destra.

Verso le ore 15 di ieri la signorina Dora Agata Gubinelli di 30 anni, abitante in via Ostilia 12 percorreva via Labicana in compagnia del nipotino Mauro Gianiorio, di 5 anni, che la seguiva su un piccolo triciclo. All'altezza di via dei Normanni la signorina è scesa dal marciapiede per attraversare la strada ed ha preso per mano il bambino che procedeva sempre sul triciclo.

Giunta al centro della strada la donna ha visto un'auto che dal Colosseo veniva nella sua direzione ed ha pertanto accelerato l'andatura. Ciononostante il veicolo, una «1100 familiare» targata Roma 207722 e condotta dall'autista delle Poste Vittorio Carta, ha urtato con la parte anteriore sinistra la signorina Gubinelli. Disgraziatamente è sopraggiunta in quel momento una vettura della circolare esterna diretta al Colosseo e la donna, che aveva perduto l'equilibrio a causa dell'urto, è caduta finendo sotto le ruote del tram. Mentre anche il bambino veniva urtato dal convoglio, l'auto ha cozzato violentemente contro il fianco della «circolare».

Il succedersi delle varie fasi del drammatico incidente è stato così rapido che i passanti, agghiacciati dal terrore, hanno assistito senza trovare nemmeno il tempo di intervenire. L'urlo disumano della donna ferita, seguito immediatamente da un sibilante stridore di freni, ha finalmente scosso i passanti che sono accorsi in aiuto dei feriti. La signorina Gubinelli è stata tratta dalle ruote del tram, come abbiamo detto, con la gamba destra maciullata, sì che i medici dello ospedale S. Giovanni hanno dovuto procedere all'amputazione. Il piccolo Mauro e l'autista Vittorio Carta se la sono cavata con lievi contusioni.

Sul luogo dell'incidente, ove i passanti si sono trattenuti a lungo per commentare con viva emozione l'accaduto, sono rimasti il tram, l'auto e il minuscolo triciclo per i rilievi della polizia stradale. Di conseguenza il traffico è rimasto bloccato per qualche ora.

LE INDAGINI SUI FALSARI DI LAUREE

Sempre nuove denunce elevate contro il sedicente dottor Li Causi

Le indagini che i carabinieri del nucleo speciale, dipendente dal gruppo interno, stanno conducendo sulla organizzazione di falsari di lauree hanno assunto due direzioni parallele: insieme al filone principale, infatti, i militari stanno seguendo quello, non meno interessante, relativo alle imprese del sedicente dott. Li Causi.

Costui, già arrestato da tempo, è stato denunciato ieri per nuovi reati commessi ai danni del proprietario e direttore della clinica Cowal, dott. Walter Regolo. Le nuove imputazioni a carico del 54enne furfante siciliano sono: furto aggravato, truffa, ed appropriazione indebita pure aggravate. Il malvivente aveva sottratto infatti varie cartelle cliniche di note personalità ed aveva riscosso alcune somme per conto della COWAL.

E' stata pure scoperta una terza clinica che il falso medico diresse nel 1941 a Milano. Essa, che si chiamava «Casa di cura Li Causi» ed aveva sede in via Monte Bianco 64, si aggiunge a quella di Genova — «Villa Letizia» — ed a quella romana sita in via Tirso.

Dei quaranta acquirenti di lauree false i carabinieri ne hanno identificati sinora una decina.

Rubava le valigie dei viaggiatori in partenza

Un ingegnoso ladruncolo, Francesco Falta di 37 anni, è stato arrestato ieri alla stazione Termini. Il Falta, approfittando del momento in cui i viaggiatori dei treni in partenza si sporgevano dai finestrini per salutare gli amici ed i parenti, è salito su un treno ed ha rubato una valigia, depositata più tardi al bagagliaio. Al momento dell'arresto il Falta aveva in tasca gli scontrini di tre valigie rubate su tre diversi treni.

Illegale intervento degli agenti all'Autovox

Un arbitrario intervento degli agenti di polizia nelle vertenze sindacali allo scopo di impedire l'esercizio del diritto di sciopero, e appoggiare di fatto l'azione padronale, si è verificato ieri all'AUTOVOX, azienda che fabbrica apparecchi radio e televisori.

Come è noto, questa azienda allo scopo di realizzare maggiori profitti preferisce far eseguire il lavoro di attrezzatura degli apparecchi radio e televisivi al di fuori dello stabilimento.

Per questo motivo ieri mattina le maestranze del reparto attrezzeria hanno effettuato una sospensione di lavoro per un'ora, dalle 9 alle 10, uscendo dallo stabilimento. Al termine della sospensione le maestranze hanno inutilmente tentato di rientrare nell'azienda per riprendere lavoro perchè, nel frattempo, sollecitato dalla direzione, il Commissario locale aveva fatto sbarrare l'ingresso da 6 camionette della Celere.

L'arbitrario intervento degli agenti di P.S., come abbiamo detto, ha sollevato la più viva indignazione delle maestranze. La segreteria del sindacato metallurgici, in un suo comunicato, ha ancora una volta condannato l'intervento poliziesco nelle vertenze del lavoro e ha ribadito che i metallurgici romani lotteranno con tutti i mezzi costituzionali in difesa del diritto di sciopero.

Conferenze a M. Sacro sulle armi atomiche

Oggi alle ore 19 nella sede del Comitato della pace di Monte Sacro (via Gargano 24) si terrà una pubblica conferenza sul tema: Contro la preparazione della guerra atomica.

Parleranno il dr. Samuele Varsano, il prof. Renato Lusena, il dr. Mario Stendardi.

L'azienda SQUIBB ha intimato licenziamenti di rappresaglia

I particolari dell'operazione — Costantemente violato il contratto di lavoro

Un'atmosfera pesante si è determinata alla *Squibb*, la nota azienda farmaceutica, dove la direzione, coadiuvata dai dirigenti liberini della C. I., viola costantemente il contratto di lavoro, agitando lo spettro del licenziamento.

L'abuso più recente si riferisce ai 42 ultimi licenziamenti ordinati nell'azienda. La direzione avrebbe dovuto comunicare in tempo i nomi dei licenziati, come stabilisce il contratto; lo ha fatto invece pochi giorni prima del licenziamento con il fine evidente di allontanare dall'azienda i meno graditi senza incorrere in inevitabili contestazioni. Inoltre, per giungere al licenziamento si è fatto ricorso al pretesto della cessazione di attività nei nuovi impianti, il cui personale non poteva più essere mantenuto negli organici dell'azienda: in realtà, si è proceduto al trasferimento in quegli impianti, pochi giorni prima dell'annuncio del licenziamento, proprio dei dipendenti che la direzione voleva allontanare perchè noti come attivisti sindacali; e sono stati licenziati anche dipendenti che non erano nemmeno stati trasferiti nei nuovi impianti.

Il licenziamento decorre dalla giornata di oggi. Ai licenziati della *Squibb* sono stati concessi come «regalia» solo 15 giorni di paga extra liquidazione, mentre alla *Leo*, in casi analoghi, sono stati corrisposti due mesi di paga.

A maggior chiarimento dei metodi instaurati dalla *Squibb* dove la situazione va sempre di più aggravandosi, è opportuno aggiungere, infine, che il 3,50 per cento di aumento, ottenuto dai chimici con decorrenza dal 16 ottobre 1954, in questa azienda è stato «concesso» a partire dal 1 gennaio scorso.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi**, mercoledì 30 marzo (89-276). S. Amedeo. Il sole sorge alle 6,10 e tramonta alle 18,47.
— **Bollettino demografico**. Nati: maschi 37, femmine 37. Morti: maschi 26, femmine 33. Matrimoni 9.
— **Bollettino meteorologico**: temperatura di ieri: min. 12,6; massima 18,9.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **TEATRI**: «Lo strattagemma dei bellimbusti» all'Ateneo; L'Opera dei burattini di Maria Signorelli: «I sani da legare» al Quattro Fontane; «Come le foglie» al Valle.

CINEMA: «Cantando sotto la pioggia» all'Alba; «Da qui all'eternità» all'Alcyone, Appio, Bologna, Brancaccio, Eden; «Lo eterno vagabondo» all'Ariston, Galleria; «Rivolta al blocco 11» all'Attualità; «4 in medicina» al Clodio; «Giochi proibiti» al Colosseo; «Il selvaggio» al Corso; «La stirpe del drago» all'Euclide; «La grande notte di Casanova» al Farnese, La Fenice, Rex «L'oro di Napoli» all'Olympia; «Operazione Apfelkern» al Palazzo; «Il cammino della speranza» al Salerno; «Giulio Cesare» al Trieste.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Università degli studi**. Oggi alle 18, nell'aula magna della Facoltà di Economia e Commercio (piazza Borghese n. 9), il prof. Raffaele Resta, terrà la prolusione al suo corso, parlando sul tema: «La "legittimità" degli atti giuridici».
— **Università popolare romana** (Collegio Romano). Oggi parleranno: alle 13, il prof. V. Guzzanti, su: «Fisiologia dell'encefalo e del midollo spinale»; ed alle 19, il prof. U. Monaco, su: «Aspetti sociali dell'assistenza preventiva all'infanzia». Ingresso libero.
— **AS.PRO.MO.RE.** (via Margutta n. 54). Oggi alle 18, nella sale della Associazione artistica internazionale, l'avv. G. Di Domenico parlerà sul tema: «Lo scorsoio economico al collo del proletariato». Seguirà un libero dibattito.
— **L'URSS e l'energia atomica**. Su questo tema avrà luogo questa sera alle ore 19 una conferenza nel circolo Italia-Urss di Monte Sacro (Via Gargano). Parlerà il dott. Nicola Licata.

FESTE E TRATTENIMENTI

— **C.R.A.L. dell'I.N.A.** (Teatro di via Veneto, 39). Oggi alle ore 21 l'orchestra sinfonica del Cral-Ina, diretta dal maestro Valerio Vannuzzi, darà un grande concerto vocale e strumentale. Ingresso gratuito.

NUOVE PUBBLICAZIONI

— «**CAPITOLIUM**» la rassegna del Comune, diretta dal Sindaco prof. Rebecchini, reca nel n. 3: «Roma e Legge su Roma» di M. De Cesare; «Sulla Metropolitana di Roma» di N. Ciampi; «Memorabile Carnevale Romano del 1855» di E. Veo; «Chiese di Roma scomparse negli acquarelli di Achille Pinelli» di E. Amadei; «Palazzo Barberini» di R. De Mattei; «Un ritratto di Augusto» di R. Righetti, oltre a note statistiche e proposte di deliberazioni di Giunta.

Ringraziamento di Einaudi per gli auguri della Provincia

Al telegramma di auguri inviato dal Presidente del Consiglio provinciale al Presidente della Repubblica in occasione del suo 81. compleanno, l'on. Einaudi ha fatto pervenire espressioni di vive grazie per la manifestazione resagli anche in nome delle popolazioni della provincia di Roma.

Concerto chopiniano al teatro Valle

L'Associazione musicale «Amatori dell'Arte» ha gentilmente disposto di offrire un concerto premio ai vincitori del concorso nazionale «Federico Chopin», bandito dal Sindacato nazionale musicisti in collaborazione con la Associazione Italia-Polonia in occasione del 105 anniversario della morte del grande compositore polacco.

Il concerto di musiche di Chopin avrà luogo domani alle ore 17 al Teatro Valle.

In prefettura una delegazione di sfrattati del Campo Buozzi

Questa mattina, accompagnati da una dirigente dell'U.D.I., una delegazione degli sfrattati di Campo Buozzi, si è recata in Prefettura ed è stata ricevuta dal dottor Paternò.

Si tratta di un gruppo di circa 40 persone che abitano da 7 o 8 anni un palazzo, completamente diroccato che fa parte del campo stesso e di proprietà di Federici dal quale hanno ricevuto lo sfratto. Lo sfratto dovrebbe essere esecutivo il 3 aprile prossimo.

La delegazione, rifacendosi agli accordi presi tra il dottor Coppi e l'on. Carla Capponi il giorno 25 marzo, ha segnalato il caso, ed i nominativi delle persone interessate, affinchè la Prefettura interessi la Questura e provveda a far sospendere gli sfratti fintanto che a queste famiglie non venga assegnata una casa che essi siano in grado di pagare.

Il dottor Paternò rendendosi conto della gravità del caso ha dato assicurazione in proposito.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto medico per la diagnosi e cura delle SOLE DISFUNZIONI SESSUALI di natura nervosa, psichica, endocrina. SENILITA' PRECOCE NEVRASTENIA SESSUALE. CONSULTAZIONI E CURE RAPIDE PRE-POSTMATRIMONIALI. ANOMALIE. Forme ribelli cure rapide radicali.

Gr. Uff. G. P. Dr. CARLETTI

P.zza Esquilino 12, Roma (Staz.) Visite: 9-12 e 16-18 - Consultazioni massima riservatezza

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali. Cure rapide radicali

Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi Docente Un. St. Med. Roma Piazza Indipendenza, 5 (Stazione) Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12

Studio Medico **ESQUILINO**

VENEREE Cure rapide prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO. ANALISI MICROS. SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR PIETRO **MONACO**

Studio per la cura delle sole DISFUNZIONI SESSUALI (cure pre-post matrimoniali) Via Viminale N. 31 int. 2 - Roma Orario 10-12 - 16-18 Telefono 478.96 (Stazione)

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA VITTORIA DEI GIOVANI SULLA GERMANIA SUD E' DI BUON AUSPICIO PER L'INCONTRO ODIERNO

L'Italia Nord passa a Monaco (2-1) Oggi a Stoccarda Germania Italia

I tecnici italiani temono che il terreno pesante rallenti la velocità degli azzurri - I selezionatori delle due « Nazionali » non azzardano pronostici

(Dal nostro inviato speciale)

STOCCARDA, 29. — Tre ore di treno da Monaco a Stoccarda: il convoglio corre attraverso lande battute da una gelida bufera, penetra entro foreste nere come gallerie. Ieri era primavera, il sole era tiepido e amico, oggi siamo improvvisamente ritornati in pieno inverno. I tecnici della Federazione sono preoccupati, forse domani il terreno di giuoco sarà pesante, faticoso, e gli « azzurri » non riusciranno a muoversi. Il signor Marmo e il signor Pasquale facevano affidamento sulla velocità dei loro uomini, per dare scacco matto ai campioni del mondo; il cielo maligno ha tolto loro di mano l'arma con cui speravano di inchiodare lo avversario. I dirigenti tedeschi che viaggiano con noi ci assicurano che il drenaggio del Neckar Stadium è modernissimo, perfetto, e che, anche se diluviasse, il prato sarebbe egualmente soffice ed elastico. Ma il dott. Foni e il signor Marmo sono scettici e hanno il viso scuro.

Noi diciamo: « Signor Marmo, sui terreni pesanti i giocatori di classe sono favoriti; perchè vi impensierite? ». Il Signor Marmo quasi non ci risponde, poi dice: « Lei non ignora la cifra del peso tecnico della nostra rappresentativa. Su di un fondo leggero, veloce, forse avremmo potuto cavarcela, ma come andrà a finire con questo freddo, con questo vento, con questa neve? Veramente non lo so ».

« Non si preoccupi, lei ha una difesa che pare fatta apposta per giocare sui campi del circolo polare artico ».

« Già », ci risponde e sorride.

Anche i tedeschi sono della opinione che l'incontro verrà deciso non dal valore tecnico degli « undici », ma dalla loro resistenza alla fatica e alle intemperie. Fa freddo: dalle finestre dell'albergo dell'aeroporto di Stoccarda, ove sono alloggiati gli « azzurri », si vedono gli aerei atterrare sulle piste battute da fitte folate di neve: se domani il cielo non sarà clemente, gli atleti dovranno misurarsi in un pantano polare.

I selezionatori delle due « Nazionali » hanno gloriosamente respinto gli attacchi di decine di giornalisti e non hanno fatto alcun pronostico. Noi crediamo che il loro riserbo dipenda, soprattutto, dal fatto che effettivamente entrambi non sono affatto sicuri degli uomini che hanno convocato. Il signor Herberger allinea parecchi giocatori che, per molti mesi, sono rimasti fermi nelle cliniche a farsi curare l'itterizia e le fratture di cui sono stati vittime durante gli incontri di campionato, mentre il signor Marmo dispone di calciatori che, negli ultimi allenamenti, sono apparsi giù di corda, sfiduciati e lenti.

Il signor Herberger spera che lo spirito di bandiera, l'orgoglio di essere i campioni del mondo, dia forza e gagliardia ai suoi ragazzi; il signor Marmo si augura che le aspre critiche e le prese in giro a cui sono stati fatti segno gli « azzurri » da dalla stampa italiana sia da quella germanica, stimoli gli atleti ad impegnarsi sino agli estremi.

Nessuno osa formulare un pronostico [illegible] che appena due o tre giorni fa si dimostravano [illegible] euforici, ora hanno gettato molta acqua sul fuoco [illegible] loro entusiasmo e sono assai cauti. L'assenza di Liebrich li ha resi prudenti; d'altra parte, anche noi manchiamo [illegible] di maggior classe: Boniperti.

Noi sappiamo che nelle due squadre vi sono pochi uomini di vera classe, forse tre o quattro in tutto; le abbiamo osservate in vari confronti internazionali, e ci siamo resi conto che [illegible] lo spirito di [illegible] [illegible] e perciò siamo dell'avviso che vincerà la squadra che saprà avere più coraggio e più volontà.

L'Italia, a Roma, ha sconfitto l'Argentina, perchè si è battuta con tutte le sue forze, non si è risparmiata una goccia di sudore; la Germania ha piegato l'Ungheria, che le era superiore come classe di singoli ed armonia collettiva, perchè era sospinta dall'orgoglio. E il signor Herberger ha, dalla sua parte, il vantaggio di poter disporre di calciatori semidilettanti, che sentono più dei nostri la responsabilità della maglia nazionale.

Il pronostico, lo ripetiamo, è incerto; ieri sera il celebre calciatore Sindelar [illegible] della « Nazionale » austriaca, uno dei migliori giocatori che abbiano calciato i campi di giuoco, ci ha detto: « Conosco bene tanto i tedeschi che gli italiani, tra le due squadre non esiste una effettiva diversità di giuoco, una distanza tecnica marcata: vincerà chi saprà essere più forte, « stark », e calcava l'accento sulla parola.

I nostri portano la maglia azzurra e perciò a loro va tutto il nostro affetto, la nostra passione sportiva, ma l'obiettività ci consiglia di essere molto prudenti, di tenere sempre presente che un dilettante o un semidilettante è più pericoloso di un professionista dorato, di un atleta imbottito di quattrini.

Solo se gli « azzurri » vorranno convertirsi al dilettantismo per un giorno solo, se si batteranno come si batteva, un tempo, la Pro Vercelli e la vecchia Lazio del 1913, potremo sperare di ottenere un buon successo.

MARTIN

Su Galli e Ferrario si appuntano oggi le speranze dei tifosi italiani per un bel successo degli « azzurri »

COSI' IN CAMPO A STOCCARDA

ITALIA

VIOLA

MAGNINI — FERRARIO — GIACOMAZZI

CHIAPPELLA — MOLTRASIO

PANDOLFINI — MENEGOTTI — GALLI — POZZAN — FRIGNANI

●

SCHAEFER — FRITZ WALTER — SEELER — MORLOCK — RAHN

HARPERS — MAI

KOHLMEYER — POSIPAL — JUSKOWIAK

HERKENRATH

GERMANIA

LA VITTORIA DEI RAGAZZI DELLA RAPPRESENTATIVA ITALIA-NORD

Con due goal dell'ala destra Conti piegata la resistenza dei tedeschi

Per la Germania-Sud ha realizzato Kraus — Oltre venticinquemila spettatori hanno assistito all'incontro

ITALIA NORD: Romano (Lutson), Rota, Bernasconi, Maldini; Morin (Turchi), Orzan; Conti, Mariani, Bettini, Bacci, Bizzarri.

GERMANIA SUD: Hoffmann, Faltermeier, Deglle, Hoefer; Ruhl, Zeitler; Kraus, Weilbecher, Bruchenau, Wade, Huber.

Arbitro: Seipelt (Austria).

Reti: primo tempo: Kraus (G.) al 19'; nella ripresa Conti (It.) al 17' e al 40'.

Note: Nevica, terreno pesante. Spettatori oltre 25 mila.

(Dal nostro inviato speciale)

MONACO, 29. — *I due tempi dell'incontro fra la nostra squadra « Primavera » ed i giovani della Germania del Sud sono stati talmente differenti, che quasi si può pensare che nella ripresa siano stati totalmente cambiati i ranghi delle due compagini.*

Nei primi 45', i « Primavera » parevano avessero le gambe imbottite di stracci, e si sono lasciati nettamente dominare dai tedeschi, che hanno affermato la loro superiorità con una rete e con un pallone che ha battuto sulla traversa, mentre Romano era completamente spiazzato. I giovani tedeschi ci superavano nel giuoco di anticipo, nello scatto e nell'intelligenza delle manovre. Il nostro attacco quasi non è esistito; ha segnato due belle reti ed è sempre stato utilissimo nei momenti in cui si attaccava. Bettini non ha demeritato, ma se fosse stato più tempestivo avrebbe potuto sfruttare certe buone occasioni che ha avuto a portata di mano quando i tedeschi erano « groggy ». Forse, le nostre reti sarebbero state più numerose. La nostra difesa, nel primo tempo assai impegnata, nella ripresa ha avuto poco lavoro. Rota, Orzan e Morin sono stati i meno bravi, mentre hanno giocato abbastanza soddisfacentemente Maldini e Turchi, che poi è subentrato all'udinese. Romano ha effettuato alcune parate difficili; però è apparso incerto, e bene hanno fatto i selezionatori a cambiarlo nel secondo tempo con Lovison. Il giovane Lovison non è stato molto impegnato, ma nelle poche volte che è entrato in azione è apparso veramente in gran forma.

Ed ecco la cronaca di questa strana e complicata partita.

Alle cinque meno dieci le due squadre entrano in campo accolte da deboli applausi: fa freddo, nevica e tira vento. Il pubblico non è molto numeroso: solamente 25 mila persone circa si assiepano sugli spalti dove fanno risalto larghi spazi vuoti.

Al fischio dell'arbitro i tedeschi scattano a tutta velocità verso la porta del nostro Romano. Sotto la neve si notano le maglie granata dei tedeschi filare velocemente per il campo.

I « primavera » sono stranamente incerti, lenti, ed a poco a poco la nostra squadra si disunisce. I giocatori tedeschi Kraus, Weillbaecker giostrano liberamente di fronte alla porta di Romano ed impostano alcune ottime azioni collegandosi col centravanti Bruchenau, con la mezzala Wade e con l'ala Huber: il quale Huber ogni tanto saetta oltre Rota che non riesce a trattenerlo.

Gli azzurri effettuano una azione abbastanza pericolosa verso il 15' con Bacci che colpisce di testa un pallone passatogli da Mariani. Ma il portiere Hoffmann blocca prontamente. Però verso il 15' i tedeschi hanno ormai piegato le poche resistenze italiane e la coppia Kraus-Weilbercker comanda con facilità le azioni della propria prima linea. Al 17' i giovani tedeschi sfiorano il successo: Weilbecker passa a Buchanan, che avanza velocissimo verso il nostro Romano che nel frattempo è uscito (Bernasconi si era portato su Kraus e perciò l'area di rigore era completamente sguarnita) il tedesco tira fortissimo di pochi metri e la palla, per fortuna, batte sul petto del nostro portiere e ritorna in campo. La riprende immediatamente Maldini che respinge lontano.

Però questa è la prima avvisaglia del crollo che sta per venire. Difatti due minuti dopo al 19' la Germania segna la sua rete: Kraus supera Bernasconi e fugge a gran velocità verso Romano. Giunto a circa 15 metri tira, però sbaglia e il pallone, compiendo una strana traiettoria, va a finire alla mezz'ala sinistra Wade, il quale oltrepassa Rota e passa immediatamente a Huber, che nel frattempo si è portato al centro. Huber tocca subito a Kraus che con una stoccata di destro infila in porta sulla sinistra di Romano uscito anzitempo. —

Accasciati dalla botta gli « azzurri » rallentano ancora il proprio ritmo e arretrano. I tedeschi continuano nella loro azione però non riescono più a passare anche perché sentendosi padroni del campo, hanno diminuito il loro impeto e le loro azioni, ora, sono un po' cincischiate. Batti e ribatti la palla è sempre davanti alla nostra porta. Al 45' su un allungo di Weilbecker Buchanan colpisce di testa la palla, che sbatte sulla traversa e ritorna in campo. Romano si era portato sulla sinistra e la porta era completamente sgombra.

Nella ripresa gli « azzurri » si scatenano immediatamente e attaccano in continuità. I tedeschi si rinserrano in area e non hanno più coraggio di uscirne. I nostri « azzurri » puntano a rete con azioni in profondità e Conti e Bacci vengono atterrati due volte in area. Al 17' Conti segna la prima rete con un'azione personale: il sampdoriano recupera un rimpallo e avanza verso destra, poi converge al centro, supera il terzino sinistro Hofer ... giunto a 18 metri dal portiere, dopo un lieve tentennamento, che forse ha disorientato il portiere avversario, tira di destro: è una staffilata che non perdona Hoffmann: la palla si infila in porta sulla destra.

Gli azzurri hanno raggiunto il pareggio, per questo risultato non si soddisfa e continuano energicamente a premere contro la rete avversaria. I tiri si susseguono. Poi verso il 20' il gioco rallenta e per circa dieci minuti si ha una stasi di cui non si [illegible] che verso il 30' quando gli azzurri riprendono ad andare di gran carriera, e al 40' Conti, lanciato da Bacci, segna la seconda rete con un tiro da 30 metri. Ormai i tedeschi non possono più reagire e lo incontro si chiude tra gli applausi della folla che dopo aver fischiato nel primo tempo, ora è addirittura entusiasta di noi.

Ma.

ITALIA NORD - GERMANIA SUD 2-1: Il primo goal degli azzurri: da circa 18 metri Conti (fuori del campo visivo) lascia partire un bolide che non perdona Hoffmann (Telefoto)

[continuazione] ... la difesa faceva acqua da tutte le parti. Gli spettatori tedeschi, delusi ed infastiditi dagli errori [illegible] calciatori italiani, fischiavano e dicevano che avrebbero preferito vedere Sophia Loren.

Veramente, anche noi [illegible] [illegible] umore. Poi nella ripresa, lo « svolta » azzurra ha [illegible] tolto: [illegible] [illegible] elettrici, i [illegible] si sono gettati all'assalto [illegible] della porta del bravo Hoffmann, per 45' hanno [illegible] il guardiano tedesco [illegible] [illegible] Così abbiamo segnato due reti e abbiamo vinto.

Questa è la vittoria [illegible] [illegible] con la velocità delle loro combinazioni, hanno costretto i tedeschi ad [illegible] e le [illegible] arrendersi.

I principali artefici della vittoria sono stati Conti, Bacci e Bernasconi. Questi tre [illegible] nella ripresa hanno [illegible] le redini della partita, hanno incitato i compagni [illegible] hanno [illegible] spinti per le spalle, si sono fatti in quattro per rendere le manovre agili ed insidiose, e nel giuoco in profondità sono stati efficacissimi.

Bacci [illegible] è stato il migliore della prima linea. Mariani e Bizzarri sono stati nulli per tutto l'incontro e non si sono galvanizzati nemmeno quando tutta la squadra si è messa a correre di gran lena. Conti, attivissimo, sgusciante ...

Cavicchi-Neuhaus pel titolo europeo?

BONN, 29. — L'agenzia tedesca DPA conferma che il tedesco Heinz Neuhaus campione europeo dei pesi massimi incontrerà probabilmente il 6 giugno a Bologna l'italiano Cavicchi, in un combattimento valevole per il titolo. Secondo detta agenzia sarebbe stato ieri sottoscritto a Dusseldorf un accordo preliminare tra le due parti.

Questa sera a Milano Loi affronta Gracia

MILANO, 29. — Domani sera sul ring del teatro « Nazionale » di Milano avrà luogo una riunione internazionale di boxe, il cui programma ha per « match clou » il confronto fra Duilio Loi, campione d'Europa dei pesi leggeri, ed il francese Guy Gracia. È appena passabile mentre i prezzi dei biglietti, fissati dalla S.I.S., sono eccessivi: basti pensare che una sedia di ring costerà 8.000 lire!

Il pronostico dell'incontro Loi-Gracia è tutto per il campione d'Europa, naturalmente; non tuttavia egli non dovrà prendere troppo a cuor leggero lo avversario, un interessante combattente che nel passato, a Milano, ha sempre ben figurato: si ricorderanno, infatti, il « pari » cui ha inchiodato Garbelli e la vittoria prima del limite su Formenti.

Ecco il programma della riunione:

Ore 21: pesi welters (6x3): Casellato-Madella; ore 21,20: pesi gallo (8x3); Pozzali-Attia Ben Aissa; ore 22,10: pesi leggeri (10x3): Garbelli-Morlay Kamara; ore 23: pesi leggeri [illegible] Duilio Loi-Guy Gracia.

DOPO UN EMOZIONANTE INCONTRO CON LA FRANCIA

Vittoria italiana al Cairo nel torneo di spada a squadre

IL CAIRO, 29. — L'Italia ha vinto il torneo di spada a squadre nel quadro della grande manifestazione schermistica del Cairo, manifestazione alla quale prendono parte atleti di quattro paesi: Italia, Francia, Egitto e Ungheria. Il terzetto azzurro, formato da Armando Dell'Antonio, Franco Bertinetti e Pietro Tassinari, ha conquistato il successo finale piegando per 5-4 la squadra francese composta da Armand Pouyal, Roger Clesse e [illegible] De Carpigny.

Gli italiani, passati in vantaggio con quattro vittorie a due, sembravano lanciati verso una facile vittoria, quando Clesset e De Carpigny battevano rispettivamente Dell'Antonio e Tassinari, riportando il punteggio alla pari (4-4).

L'ultimo e decisivo assalto veniva condotto con accanimento dal campione francese Pouyal e dall'italiano Bertinetti: il francese, che aveva perduto soltanto un assalto in tutto il torneo, pareva dovesse vincere con facilità, ma l'aggressivo avversario, attaccando continuamente, ha colto la vittoria, con cinque stoccate a una.

Ecco i risultati:

Francia batte Egitto A 5-4; Italia b. Egitto B 7-2; Francia b. Egitto B 8-1; Ungheria b. Egitto A 6-3; Egitto A b. Egitto B 7-2; Italia b. Ungheria 5-4; Ungheria b. Francia 5-4; Egitto A b. Italia 6-3; Egitto B b. Ungheria 5-4; Italia b. Francia 5-4.

Ecco la classifica per squadre: 1) Italia, tre vittorie; 2) Francia, due vittorie; 3) Egitto A, due vittorie; 4) Ungheria, due vittorie; 5) Egitto B una vittoria.

NEW YORK, 29 — L'ex campione mondiale dei pesi leggeri Paddy De Marco ha battuto ieri sera a New York Libby Manzo ai punti in 10 riprese.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME A ROMA

L'eterno vagabondo

L'iniziativa di presentare di tanto in tanto una serie delle vecchie « comiche finali » di Charlot è lodevole, lodevolissima. Quel che non comprendiamo è perchè, nel lavoro di « cucitura » di quei brevi film, ci si abbandoni a commenti parlati, in cui l'interpretazione del celebre personaggio ideato dal geniale Chaplin vede schierati un'infinità di luoghi comuni e in cui al personaggio femminile viene via via attribuita, falsamente, la medesima identità, accompagnando le immagini, inoltre con un commento musicale fragoroso, da cui sprizza fuori perfino una languida canzone, con la quale evidentemente si voleva presuntuosamente ricreare la suggestione della canzone di *Luci della ribalta*.

Si pensa, forse, che il pubblico accetti, nel 1955, quelle « comiche », soltanto se agghindate in questo modo? Charlot fa ridere, commuove e fa riflettere *sempre*, ieri come oggi, grazie alla sua semplice forza artistica alla sua umanità e alla sua satira mordente: non ha alcun bisogno di « aiuti » dall'esterno per riuscire più comprensibile. Oppure dando del « vagabondo », attraverso il commento parlato, un'interpretazione pseudopoetica, si voleva allontanare il pubblico dall'osservare il personaggio Charlot quale acutissimo fustigatore della società capitalista? Anche in questo caso si è sbagliato di grosso. Si è creduto, ad esempio, tagliando i fotogrammi, ne *L'emigrante*, in cui si assiste al cinico esame, da parte delle autorità statunitensi, dei poveri passeggeri, sotto lo sguardo della statua della Libertà, di rendere meno efficace la denuncia chapliniana? Si è compiuta, soltanto, evidentemente da parte della servile censura clericale, un'azione che lede l'opera d'un grande artista e che offende la sensibilità del nostro pubblico. Così come altri tagli è possibile avvertire in qua o in là nelle altre comiche.

Cercando il più possibile di allontanare da sé il fastidio delle intrusioni create da rimaneggiatori gli spettatori potranno in questa selezione ritrovare *Charlot apprendista*, costretto dal padrone a guidare il carro degli arnesi, *Charlot alla cura delle acque*, in un mondo di ricconi in una stazione termale, *Charlot nel parco*, alle prese coi ladri e con le guardie, *Charlot carcerato (o l'Evaso)*, stretto in una serie di difficoltà proprio nella casa del giudice che un giorno lo ha condannato e, infine, il già ricordato *L'Emigrante*, che è del 1917, dell'epoca, cioè, in cui Chaplin inaugurò la serie delle satire sociali, mentre gli antecedenti, di cui alcuni esempi è possibile vedere in questa selezione, del 1914-1916, si muovevano in un'atmosfera di balletto.

F.B.I. operazione Las Vegas

Giustamente il pubblico ha accolto con sonori fischi questa assurda e ridicola vicenda poliziesca, in cui vediamo un reduce dalla Corea, accusato dell'omicidio d'una ex indossatrice, fuggire, in compagnia di due donne, per le strade della California davanti alla caccia organizzata dalla polizia. Finalmente preso dall'F.B.I., egli riuscirà a far confessare il vero assassino, che è una delle due donne con cui si accompagnava e a sposare l'altra. Gli interpreti convenzionali di questa storia, diretta da Nathan Juran, sono Richard Conte, Wanda Hendrix e la stagionata Joan Bennet.

a. sc.

CONCERTI

Celibidache-Haendel al Teatro Argentina

Oggi, alle ore 17,30, all'Argentina (tagl. n. 38) Sergiu Celibidache dirigerà il suo secondo concerto avvalendosi della collaborazione della violinista Ida Haendel. In programma: Pergolesi: « Stabat Mater » (trascriz. Bonaventura Somma). Soliste di canto Bruna Rizzoli e Luisa Ribacchi; Brahms: « Concerto in re magg. » (violino e orchestra); Debussy: « La mer ». Maestro del Coro Bonaventura Somma. Biglietti al botteghino dalle 10 in poi.

TEATRI

«La tana» e «L'autoritratto» al Teatro dei Satiri

Oggi alle 17 a prezzi familiari ultima di « La tana ». Domani alle 21,15 la Stabile darà la prima del giallo italiano « L'autoritratto di Primo Pace » di Barricelli e Luongo con Giulio Girola, Nada Fraschi, Gastone Girola, Franco Fiorini, Corrado Sonni, Franca Stabile ecc. Biglietti ARPA CIT e al Teatro.

ARTI: Ore 21: C.ia Peppino De Filippo « I casi sono due » tre atti di A. Curcio

ARTISTICO OPERAIA: Riposo

ATENEO: Ore 17,30: « Lo stratagemma dei bellimbusti » 3 atti di G. Farquhar (Telefono 491.524)

ELISEO: Domani ore 21: « Caterina Ivanovna » novità di L. Andreiev

IL MILLIMETRO (V. Marsala 100) Venerdì 1 aprile, prima rappresentazione di « Albertina » di Valentino Bompiani (novità per Roma).

OPERA DEI BURATTINI: Ore 16,30: « Titic l'uomo meccanico » e il balletto « La fontana ».

ORIONE: Ore 20,30: « La passione di Nostro Signore » con commento musicale

PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Dapporto « Giove in doppio petto »

PIRANDELLO: Ore 18,30: Comp. stabile « Donna Mara » di P. Ferrara. Regia di L. Almirante (novità)

QUATTRO FONTANE: Ore 21: C.ia Parenti-Fo-Durano « I sani da legare »

RIDOTTO ELISEO: Ore 21: C.ia inglese « Time of the cuckoo » di A. Laurents

ROSSINI: Ore 21,15: C.ia stabile diretta da C. Durante « 2 - 1 - x » di Oscar Bulten.

SALA ERITREA (Via Lucrino 53, tel. 880.359): Ore 16,30 Comp. D'Origlia Palmi « Giovanna d'Arco » di Lebrun, unica rappresentazione (domani « Christus »)

SALA PIETRO DA CORTONA (Palazzo Barberini): « Passione e resurrezione di Nostro Signore » a cura di A. P. Federici.

SATIRI: Ore 17 fam.: C.ia stabile del giallo diretta da G. Girola « La tana » di A. Christie (ultima replica)

VALLE: Ore 21: Comp. Brignone, Randone, Santuccio, Volonghi: « Come le foglie » di G. Giacosa. Regia di L. Visconti

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 15,45, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Tempesta sul Tibet con K. Douglas e rivista
Altieri: Strada del mistero e rivista
Ambra-Iovinelli: Duello nella jungla con J. Crain e rivista
Principe: Anna Lucasta e rivista
Ventun Aprile: La tratta delle bianche e rivista
Volturno: Rodolfo Valentino con A. Dexter e rivista

CINEMA

A.B.C.: Femmina del mare
Acquario: Ricercato per omicidio con E. Constantine
Adriano: Attila con S. Loren
Airone: Bolide rosso con T. Curtis
Alba: Cantando sotto la pioggia con G. Kelly
Alcyone: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Ambasciatori: Valle della vendetta con J. Dru

Imminente al
SUPERCINEMA
CAPRANICA
SMERALDO
HEDY LAMARR
in
L'AMANTE DI PARIDE
TECHNICOLOR
SU SCHERMO PANORAMICO

Aniene: Il delfino verde con Van Heflin
Apollo: Operazione dollari con N. Gray
Appio: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Aquila: Sparate senza pietà con A. Smith
Archimede (Residence Palace): Ragazze audaci
Arcobaleno: Down 3 Dark Streets (Ore 18 20 22)
Arenula: Notre Dame con M. O'Hara
Ariston: L'eterno vagabondo
Astoria: La quercia dei giganti
Astra: Parrucchiere per signora con Fernandel
Atlante: Il mare d'erba con S. Tracy
Attualità: Rivolta al blocco 11
Augustus: La contessa di Castiglione con L. Padovani
Aureo: Lo sterminatore
Aurora: Fra Diavolo
Ausonia: I pionieri della California con R. Cameron
Barberini: Il segno di Venere con S. Loren (Ore 15,35 17,50 20,05 22,20)
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Vecchia America con D. Day
Bernini: Sinuhe l'egiziano con J. Simmons (Cinemascope)
Bologna: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Brancaccio: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Capannelle: Riposo
Capitol: L'isola sull'asfalto con J. Hawkins (Ore 16,20 18,20 20,20 22,40)
Capranica: I fucilieri del Bengala con R. Hudson (Ore 15,30 17,10 19 20,45 22,20)
Capranichetta: Vacanze a Montecarlo con A. Hepburn
Castello: La valle dei Maori con G. Johns
Centrale: Angela con M. Lane
Cicogna: Il sottomarino fantasma con M. Toren
Cine-Star: La contessa di Castiglione con L. Padovani
Clodio: 4 in medicina con D. Bogarde
Cola di Rienzo: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart
Colombo: Riposo
Columbus: Riposo
Colonna: Arrivò l'alba con C. Gable
Colosseo: Giuochi proibiti con B. Fossey
Corallo: L'evaso della Guaiana
Corso: [illegible] (Ore 16 17,45 19,20 21 22,40)
Cottolengo: Al caporale piacciono le bionde
Crisogono: Riposo
Cristallo: Vogliamo dimagrire
Dei Fiorentini: Teresa
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Lo sparviero di Fort Niagara
Degli Scipioni: Riposo
Delle Maschere: Missione suicidio con T. Curtis
Delle Terrazze: La vendetta di Montecristo con J. Marais
Delle Vittorie: L'idolo con D. Niven
Del Vascello: Il mago Houdini con T. Curtis
Diana: Il mostro dell'isola con F. Marzi
Doria: Fuoco a Cartagena con R. Fleming
Edelweiss: Tarzan e i cacciatori d'avorio con L. Barker
Eden: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Espero: Inferno con R. Ryan
Espero: Berretti rossi con A. Ladd
Euclide: La stirpe del drago con K. Hepburn
Europa: F.B.I. Operazione Las Vegas con J. Bennet (Ore 15,15 17,20 19 20,45 22,35)
Excelsior: I figli del secolo con D. Martin
Farnese: La grande notte di Casanova con B. Hope
Faro: I bassifondi di Los Angeles
Fiamma: Vacanze a Montecarlo con A. Hepburn (Ore 15,55 17,45 20 22,05)
Fiammetta: Human Desire con G. Ford e G. Grahame (Ore 17,30 19,15 22)
Flaminio: Puccini con G. Ferzetti
Fogliano: Il masnadiero con L. Olivier
Folgore: Siamo tutti milanesi
Fontana: I miei 6 forzati
Galleria: L'eterno vagabondo con C. Chaplin
Garbatella: Viaggio in Italia
Giovane Trastevere: Regina d'Africa con K. Hepburn
Giulio Cesare: La ragazza del secolo con J. Holliday
Golden: Inferno con R. Ryan
Hollywood: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Imperiale: Giungla umana con G. Merrill (Inizio ore 10,30 antimeridiane)
Impero: Terrore sul treno con G. Ford
Indunó: Lo scudo dei Falworth con T. Curtis (Cinemascope)
Ionio: Salomè con R. Hayworth
Iris: San Francisco
Italia: 12 metri d'amore con L. Ball
La Fenice: La grande notte di Casanova con B. Hope
Livorno: La grande rinuncia
Manzoni: Missione suicidio con T. Curtis
Massimo: Nessuno mi salverà con A. Mergen
Mazzini: Baciami Kate con K. Grayson
Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: F.B.I. Operazione Las Vegas con J. Bennet (Ore 15,50 17,20 19 20,45 22,35)
Moderno: Giungla umana con G. Merrill
Moderno Saletta: Attila con S. Loren
Modernissimo: Sala A: Tanganika con V. Heflin. Sala B: I pionieri della California con R. Cameron
Mondial: Il masnadiero con L. Olivier
Nuovo: I fuggiaschi
Nomentano: Il guanto verde con G. Ford
Novocine: I pionieri della California con R. Cameron
Odeon: I figli del secolo con D. Martin
Odescalchi: L'attrice con J. Simmons
Olympia: L'oro di Napoli con Totò
Orfeo: Il maestro di Don Giovanni con E. Flynn
Ostiense: Il lupo della frontiera
Ottaviano: Baciami Kate con K. Grayson
Palazzo: Francis contro la camorra con D. O'Connor
Palestrina: Cavalca vaquero con A. Gardner
Parioli: Duello nella jungla con J. Crain
Pax: Il mistero del marito scomparso
Planetario: Rassegna internazionale del documentario
Platino: La città dei fuorilegge con J. Crain
Plaza: Sabrina con H. Hepburn
Plinius: Il capitano di Venezia
Preneste: Il figlio di Tarzan
Primavalle: La ninfa degli Antipodi con E. Williams
Primavera: Ad ovest di Zanzibar con A. Steel
Quadraro: L'uomo meraviglia con D. Kaye
Quirinale: La vendicatrice di Siviglia
Quirinetta: Il mondo è delle donne con J. Allyson (Cinemascope) Ingresso continuato. Inizio spettacoli ore: 15,30 17,45 19,50 22.
Quiriti: Largo passo io
Reale: L'ultima notte
Rey: Riposo
Rex: La grande notte di Casanova con B. Hope
Rialto: Baciami Kate! con K. Grayson
Riposo (Madonna del Riposo): Il gigante della foresta
Rivoli: Il mondo è delle donne con J. Allyson (Cinemascope). Ingresso continuato. Inizio spettacoli ore: 15,30 17,45 19,50 22.
Roma: Contrabbandieri a Macao con T. Curtis
Rubino: Iwo Jima con J. Wayne
Salario: Operazione Apfelkern di R. Clement
Sala Gemma: Riposo
Sala Piemonte: Vedovo cerca moglie con Van Heflin
Sala Sessoriana: Le chiavi del paradiso con G. Peck
Sala Traspontina: Orgoglio e pregiudizio con G. Garson
Sala Umberto: Il paese dei campanelli con S. Loren
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Il cammino della speranza con R. Vallone
Salone Margherita: Peccato che sia una canaglia con S. Loren
San Felice: L'urlo dei Sioux
San Pancrazio: Riposo
Sant'Ippolito: Il gigante di New York con V. Mature
Savoia: Operazione Cicero con J. Mason
Silver Cine: La trappola di fuoco
Smeraldo: F.B.I. Operazione Las Vegas con J. Bennet (Ore 15,50 17,20 19 20,45 22,35)
Splendore: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi
Stadium: In nome di Dio
Stella: Riposo
Supercinema: I fucilieri del Bengala con R. Hudson (Ore 15,30 17,10 19 20,45 22,30)
Tirreno: La valle della vendetta con J. Dru
Tiziano: Passo falso
Tor Marancia: Il guanto verde con G. Ford
Trastevere: Destinazione terra con B. Rush
Trevi: Pane amore e gelosia con G. Lollobrigida
Trianon: Forte T con G. Montgomery
Trieste: Giulio Cesare con M. Brando
Tuscolo: Duello al Rio d'Argento con A. Murphy
Ulisse: Il pozzo maledetto con V. Lindfors
Ulpiano: Bellezze a Capri
Verbano: Nuvole passeggere
Vittoria: Inferno con R. Ryan

RIDUZIONE ENAL - CINEMA: Alhambra, Brancaccio, Cinestar, Cristallo, Elios, Fiammetta, La Fenice, Nomentano, Olimpia, Orfeo, Plinius, Planetario, Reale, Roma, Sala Piemonte, Sala Umberto, Salerno, Tuscolo, Tirreno. **TEATRI:** Goldoni, Rossini, Pirandello, Il Millimetro, Sistina, Quattro Fontane.

Anisetta MELETTI
sempre deliziosa

ULTIME l'Unità NOTIZIE

MENTRE SI BATTE LA GRANCASSA DEL DISARMO

Scelba tratterebbe a Washington l'adesione al patto turco-irakeno

Martino vuole riunire i paesi dell'UEO per « preparare una conferenza sul disarmo » - Gli Stati Uniti venderanno all'Italia 10 tonnellate di acqua pesante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 29 — La montagna ha partorito il topolino. Dopo il fracasso propagandistico che era stato fatto intorno a un cosiddetto «piano Scelba per il disarmo» stasera l'on. Martino ha annunciato di aver proposto a Foster Dulles di riunire a maggio, a Parigi, i rappresentanti degli S. U., del Canadà e dei sette paesi che hanno firmato gli accordi di Parigi allo scopo - egli ha detto - «di preparare il terreno a una conferenza con i sovietici sul problema del disarmo».

Su che cosa i rappresentanti di questi paesi dovrebbero mettersi d'accordo prima di avanzare proposte alla Unione sovietica, interessanti anticipazioni sono state fornite dallo stesso Foster Dulles nel corso di una esposizione politica estera davanti alla apposita commissione del Senato: si tratterebbe, nientedimeno, che di estendere ai paesi dell'est europeo i cosiddetti controlli degli armamenti previsti dagli accordi di Parigi. Una tale idea, a parte ogni altro giudizio, non è per nulla originale: lo stesso ministro Martino, infatti, aveva avanzato questa possibilità, quanto meno assai presuntuosa, in occasione del dibattito sulla ratifica della UEO alla Camera dei Deputati. L'interesse della cosa sta in un solo, preciso elemento: è evidente che coloro i quali formulano simili proposte hanno in mente una divisione permanente della Germania, giacchè non è pensabile che essi contino di riunificare il paese tenendo in piedi gli accordi di Parigi. Vista sotto questa luce, dunque, la proposta di Martino appare nelle sue proporzioni reali: si tratta, nè più e nè meno, di un misero quanto vago espediente propagandistico tendente a nascondere il contenuto reale dei colloqui americani. A giudizio degli osservatori di qui, su una sola questione fino a questo momento sarebbe stato raggiunto un accordo di massima: si tratterebbe della adesione dell'Italia al patto turco-irakeno, la nuova organizzazione militare la quale, nelle intenzioni dei dirigenti di Washington, dovrebbe da una parte servire a isolare i paesi arabi ostili alla politica dei blocchi militari e dall'altra alla creazione di una serie di nuove basi atomiche lungo le coste mediterranee della Europa, dalla Turchia alla Spagna, il cui ingresso nel patto è previsto a breve scadenza. E' opinione diffusa che, a meno di una forte e decisa opposizione inglese, l'annuncio della adesione italiana al patto verrebbe dato al termine del soggiorno di Scelba in America.

Nella serata di oggi, inoltre, l'ammiraglio Lewis Strauss, presidente della Commissione per l'energia atomica, ha annunciato che gli Stati Uniti hanno deciso «in linea di massima» di vendere all'Italia dieci tonnellate di acqua pesante allo scopo di permettere la costruzione di un reattore atomico che dovrà funzionare a titolo sperimentale. Si tratta probabilmente, anche in questo caso, di una mossa propagandistica diretta a controbilanciare il sospetto, assai diffuso in Italia, che i trust americani si siano già impadroniti di gran parte del petrolio italiano.

Da segnalare, infine, un discorso di Scelba alla associazione della stampa americana ed estera di Washington: il primo ministro vi ha affermato, tra l'altro, che il popolo italiano non sopporterebbe il ritorno alla dittatura fascista e che, pertanto, il governo intende adoperare «metodi democratici per combattere il comunismo». L'attenzione degli osservatori politici, tuttavia, si è concentrata oggi, assai più che sul viaggio di Scelba, sulla situazione interna americana e sulla divisione esistente all'interno del gruppo dirigente a proposito della crisi nello stretto di Formosa. Tipico in questo senso il battibecco che si è avuto stamane al Senato tra alcuni senatori repubblicani e alcuni democratici: questi ultimi hanno accusato i primi di esercitare forti pressioni su Eisenhower allo scopo di indurlo a compromettere la situazione in modo irreparabile. Più clamorosa, su questo stesso argomento, la risposta data dal portavoce della Casa Bianca ai giornalisti che gli chiedevano se fosse vero che Eisenhower era in disaccordo con alcuni capi militari relativamente al giudizio sulla situazione esistente a Formosa. Il portavoce, infatti, ha risposto in modo da confermare apertamente la esistenza di queste divergenze: «Non direi — egli ha detto — che queste notizie siano errate». Si ritiene, a ogni modo, che in occasione della conferenza stampa prevista per domani il presidente Eisenhower farà conoscere la sua esposizione su questa come su altre questioni del momento.

DICK STEWART

Un articolo sovietico sull'esercito italiano

MOSCA, 29. — Il quotidiano sovietico «Krasnaia Sviezdà» pubblica oggi un articolo sull'esercito italiano, nel quadro dei piani di guerra degli Stati Uniti. L'articolista nota che gli effettivi delle forze armate italiane superano i livelli previsti dal trattato di pace. L'esercito conta 500.000 uomini, più centomila poliziotti, contro i 300.000 previsti dal trattato. Sulla base del trattato, l'Italia non dovrebbe avere più di 350 aeroplani, ma anche questa cifra è stata ampiamente superata, mentre si parla di produrre un migliaio di aerei a reazione. Anche per quanto riguarda la marina, essa aveva, secondo le cifre ufficiali relative al 1954, 350 navi, più il doppio del numero e della stazza autorizzata dal trattato.

«Di pari passo con la corsa agli armamenti — osserva il giornale sovietico — viene intensificata in Italia la costruzione di basi e di istallazioni militari, di depositi e strade strategiche. I militari americani controllano oltre un centinaio di basi aeree italiane».

«Le forze armate italiane sono completamente sotto il controllo americano. I consiglieri militari USA preparano spiritualmente i soldati e i marinai italiani per una guerra di rapina contro l'URSS e gli altri paesi del campo democratico — conclude il giornale dell'esercito sovietico — ma i preparativi di guerra sono in contrasto con gli interessi nazionali del popolo italiano, sulle cui spalle grava il peso insopportabile della corsa agli armamenti».

Von Manteuffel negli S. U.

BONN, 29. — Nella prossima settimana si recherà negli Stati Uniti una delegazione parlamentare tedesca, che comprenderà il generale nazista von Manteuffel per «studiare i provvedimenti sul controllo civile dell'esercito».

Hasso von Manteuffel, aveva comandato la quinta armata corazzata (Panzer) contro le forze americane nell'offensiva delle Ardenne.

IL RECORD MONDIALE BATTUTO

A 331 km. all'ora un treno francese

24 ore prima gli stessi guidatori avevano raggiunto la velocità di 320 km. all'ora

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 29 — *A distanza di diciotto ore, due bolidi si sono lanciati in Francia alla conquista del primato di velocità ferroviaria, sullo stesso percorso Bordeaux-Hendaye. Ieri il «CC 7107» raggiungeva i 320 chilometri orari. Stamane, alle otto, il «BB 9004», guidato dagli stessi conduttori, Jean Broca e Henri Brachet, ha migliorato la velocità, toccando i 331 chilometri. Il secondo elettromotore costa 26 milioni di meno ed il suo peso è inferiore di 24 tonnellate. Entrambi i convogli comprendevano, oltre al locomotore, tre vagoni di tipo ordinario, per un peso complessivo di 100 tonnellate circa. Le estremità di ogni vettura sono arrotondate per offrire minor resistenza all'aria.*

«A 320 chilometri — hanno dichiarato i due macchinisti — non vedevamo altro che i pali del telegrafo e non sentivamo più il caratteristico sussulto sulle giunture dei binari. Non avevamo neppure l'impressione di andare così in fretta. Abbiamo appena percepito, superando i 300 chilometri, un leggero rullio».

Non mancano le osservazioni curiose sul passaggio del «muro» dei 300 chilometri, che per la prima volta nella storia delle ferrovie è stato realizzato due volte in 24 ore. Coloro che partecipavano alla impresa assicurano che non c'è nessuna differenza con un treno «rapido». Solo coloro che hanno visto passare il bolide hanno avuto una percezione dell'evento. Il treno arriva a velocità folle, con le ruote anteriori immerse in un turbine di polvere. Il suo rombo cresce smisuratamente, e il convoglio «scivola» come per effetto di una forza irresistibile. «E' un guizzo di folgore» ha detto un casellante.

Ci si può chiedere perchè le ferrovie francesi si siano poste da anni sulla strada di questi record. I dirigenti hanno escluso ogni proposito di accrescere subito le velocità dei treni sulla rete francese. Parmentier, direttore del traffico, ha detto: «Un treno rapido generalmente produce impacci notevoli nel traffico generale, obbligando altri treni meno rapidi a sostare nelle stazioni per consentire il passaggio dei bolidi. Ciò che conta, su una rete ben servita, è il miglioramento complessivo. Una buona velocità per tutti i treni — viaggiatori e merci — messi in circolazione sullo stesso percorso è più importante dell'estrema rapidità di alcuni. Attualmente, del resto, i francesi sono i più rapidi del mondo. Questo ci basta. I nostri esperimenti sono, invece, compiuti per precisare i margini di sicurezza del materiale (macchine, vagoni, binari) fra condizioni normali di impiego e circostanze eccezionali».

Secondo altre fonti, invece, le esperienze sono affrontate per imporre il materiale ferroviario francese sul mercato

Ecco alcune indicazioni sui locomotori. Il «CC 7107», che ieri ha raggiunto i 320 chilometri orari, fa parte di una serie di 58 macchine già pronte e destinate in origine alla linea Parigi-Lione; pesa 107 tonnellate ed è lungo m. 18,92. Attualmente è in servizio per la linea rapida «Mistral», composta di 22 vetture, del peso di 700 tonn. Il «BB. 9004», invece, è un prototipo di peso ridottissimo: 83 tonnellate. I quattro motori sono interamente sospesi e situati uno accanto all'altro, il che spiega l'alleggerimento della macchina.

Da notare che il primo record per trazione elettrica fu battuto tra Marienfeld e Zossen, presso Berlino, alla media di 213 km. sin dal 1903. Tale velocità non venne più raggiunta per un lungo periodo, esattamente fino al 1939, quando un treno italiano toccò i 205 km. Mentre però in Italia si sviluppavano le elettromotrici, in campo internazionale la trazione a vapore continuava a dominare. Solo nel dopoguerra la Francia intensificava l'elettrificazione dei propri percorsi, e nel febbraio 1954 un suo elettromotore toccò i 243

Ci si domanda oggi se in breve la trazione atomica prenderà il posto di quella elettrica. I tecnici francesi, che sono a conoscenza di esperimenti compiuti in America, escludono tale possibilità, soprattutto per il peso eccessivo delle motrici.

MICHELE RAGO

IN UNA INTERVISTA CONCESSA ALL'AGENZIA «TASS»

Joliot Curie documenta che l'UEO dà vita a una Wehrmacht atomica

Gli impegni assunti da Adenauer non impediscono che il futuro esercito tedesco sia dotato di armi nucleari, batteriologiche e chimiche — I missili strumenti di pace?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 29. — Lo scienziato atomico francese Frédéric Joliot-Curie, premio Nobel, e presidente del Consiglio mondiale della pace, ha concesso alla TASS una intervista, ritrasmessa oggi da radio Mosca, sul riarmo atomico della Germania occidentale, nel quadro degli accordi di Parigi sull'UEO.

Joliot-Curie sviluppa una serrata analisi delle facoltà concesse alla Germania occidentale, sulla base dei testi dei documenti che compongono i trattati di Parigi, e documenta che questi documenti, contrariamente alle tesi propagandistiche sostenute dalla propaganda occidentale, non solo non impediscono, ma autorizzano la Germania occidentale a costruire un esercito atomico.

Riferendosi alla nota dichiarazione di Adenauer del 3 ottobre, secondo cui la Germania si impegna a non produrre sul suo territorio le cosidette armi «ABC» (atomiche, batteriologiche e chimiche), Joliot-Curie osserva che si tratta puramente di una promessa: Adenauer ha promesso, ed i suoi alleati ne hanno preso nota.

«La dichiarazione di Adenauer secondo cui la Germania si asterrà dal produrre armi per la distruzione di massa è soltanto di carattere formale, e tende ad ingannare le persone che non hanno la possibilità di studiare il testo dei documenti e sono costrette a ricorrere solo ai dispacci stampa, che distorcono la sostanza delle cose».

«Adenauer ha limitato la sua promessa al territorio della Germania occidentale. Questo significa che egli potrebbe benissimo produrre armi di distruzione in massa per la *Wehrmacht* in un altro luogo, ad esempio in Spagna, o in Portogallo, dove esistano scorte di minerale di uranio. E' poi da notare — continua Joliot-Curie — che nella dichiarazione del Cancelliere non c'è una sola parola circa la proibizione di importare armi atomiche nella Germania occidentale. Questo significa che Adenauer potrebbe benissimo importare armi atomiche, batteriologiche o chimiche da altri paesi, ad esempio dagli Stati Uniti, e darle in dotazione al suo esercito».

Il protocollo sulla limitazione degli armamenti tedeschi, continua Curie nella sua intervista, non esclude poi la possibilità che le nazioni occidentali possano cambiare idea sulla produzione di armi da parte tedesca. «In questo caso la Francia non potrebbe dire di no, e verrebbe semplicemente ignorata».

Il protocollo, continua Curie, prevede poi alla clausola tre che la Germania possa produrre dei missili «allo scopo di procedere a ricerche». Si tratta, dice lo scienziato francese, di una cosa ridicola. «E' impossibile parlare seriamente di ricerche, che secondo la clausola del protocollo dovrebbero essere di natura scientifica, medica ed industriale, quando ci si occupa di missili. In realtà, questa clausola consente al governo della Germania occidentale di iniziare immediatamente la produzione dei missili con il pretesto che questo è necessario per le ricerche in questo campo.

Joliot-Curie osserva a questo punto che i missili consentiti alla Germania dovrebbero essere quelli antiaerei. Essa potrebbe però produrre anche altri missili, da usare contro obbiettivi a terra. E, infine, chi produce missili da usare a distanza ravvicinata, può agevolmente produrre armi di distruzione a lungo raggio. «E' del resto noto a tutti che armi atomiche sono già sul territorio della Germania ovest — conclude Joliot-Curie — e che ci si sta allenando al loro uso con la partecipazione di osservatori da parte del governo di Bonn».

G. B.

I poteri speciali a Faure in Francia

PARIGI, 30 (mattino). — **Il progetto di legge sui poteri speciali è stato approvato questa notte dall'Assemblea nazionale francese con 329 voti contro 265.**

Londra senza giornali per la quarta giornata

LONDRA, 29 — La capitale britannica è ancora oggi, per la quarta giornata consecutiva, senza giornali, in seguito allo sciopero degli elettricisti e degli addetti ai servizi

UNA CONFERENZA STAMPA DELL'ON. VIOLA

Messe vuol servirsi della sua Unione per spezzare l'unità dei combattenti

« Siamo tenuti a ricordare ai sostenitori e ai finanziatori del maresciallo che viviamo in un'epoca che rifugge da deprecate nostalgie »

Il presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, on. Viola, ha tenuto una conferenza stampa per chiarire la posizione dell'ANCR nei confronti della Unione combattenti d'Italia, fondata da Messe.

L'on. Viola — innanzi tutto — ha affermato che l'organizzazione del maresciallo Messe non può pretendere di chiamarsi Unione Combattenti perchè è aperta ai genitori, alle vedove e ai figli dei Caduti e dispersi in guerra nonchè agli italiani reduci dai campi di concentramento. Alla luce dei dati sulla consistenza organizzativa dell'ANCR, l'on. Viola ha dimostrato come l'Associazione rappresenti largamente i combattenti italiani con il suo milione e più d'iscritti e come Messe non nutre altro che la speranza di alimentare la sua nascente Unione svuotando l'ANCR. «E' per queste ragioni — egli ha detto — che il Consiglio direttivo centrale ha deliberato di considerare in concorrenza e in contrasto con la nostra, l'Associazione presieduta dal maresciallo Messe il quale non potrà certo pretendere nè illudersi di modificare questa decisione dichiarando, semplicemente, che secondo lui non c'è incompatibilità tra le due organizzazioni».

Il presidente dell'ANCR, quindi, ha confutato le asserzioni di Messe sull'orientamento politico dell'Associazione, rilevando in proposito che essa è una scuola di convivenza democratica e si è augurato che tale esempio sia imitato da tutte le organizzazioni politiche. «Noi siamo invece tenuti a ricordare — ha proseguito l'on. Viola — ai più accesi sostenitori ed ai finanziatori del maresciallo Messe che viviamo in un'epoca che rifugge da deprecate nostalgie, che la situazione italiana è quella che è, che una buona terza parte del popolo vota per i partiti di sinistra, che l'Esercito ha nelle sue file militanti socialisti e comunisti. Nelle nostre assemblee gli elementi dei più disparati partiti politici si incontrano, si conoscono, si comprendono, ed hanno uno spirito sereno e conciliativo. Questo nostro lavoro si svolge ormai da dieci anni e con notevole successo, e non vorremmo che andasse distrutto per le ambizioni di qualche nuovo e improvvisato uomo politico».

Nell'ultima parte della sua conferenza stampa, l'on. Viola, esaminando lo statuto dell'Unione creata da Messe, ha sottolineato come «esso metta, da solo, in rilievo la mentalità di chi, nonostante la avanzata età ha voluto tardivamente e clamorosamente debuttare quale uomo politico».

«Un'Associazione che, a norma di Statuto, affida al proprio presidente la facoltà di designare il Segretario generale, i fiduciari con funzioni ispettive, i membri della Corte d'onore — egli ha detto — dimostra di voler prescindere da quelle che sono le più elementari regole della vita democratica».

Concludendo Viola, infine, ha affermato che «ha fatto una pessima impressione tra i combattenti l'improvviso sfoggio di mezzi finanziari dell'UCI. A questo proposito Messe avrebbe dovuto dare esaurienti e convincenti spiegazioni prima che gliele chiedesse l'ANCR, la quale in quasi 40 anni di vita non si è mai rivolta ad industriali o a chicchessia per far fronte alle sue necessità assistenziali e organizzative: nè lo farà mai».

In mostra a Chicago la "bibbia,, di Al Capone

Era il libro su cui i gangster giuravano fedeltà al loro capo e alla banda

CHICAGO, 29 — Fra le Bibbie che figurano in una attuale esposizione dell'università di Chicago, ce n'è una detta «La Bibbia dei *gangsters*». Si ritiene infatti che su quel volume i membri della famosa banda di Al Capone facessero giuramento solenne di fedeltà al capo e ai compagni.

La Bibbia è scritta in greco, ed è stata trovata in un ristorante, già covo degli uomini di Al Capone all'epoca del proibizionismo.

Nuovi gesti di violenza dei cattolici in Belgio

BRUXELLES, 29. — La questione dei sussidi alle scuole private belghe ha provocato altri episodi di violenza in varie parti del paese.

A Tongeren, nella tarda serata di ieri, si è verificato uno scontro tra 400 cattolici, che cercavano di disperdere una riunione socialista, ed i gendarmi. Tre dimostranti sono rimasti feriti nella zuffa, mentre alcune finestre della sede socialista sono state spaccate a sassate.

A Mons, i socialisti ed i cattolici sono venuti alle mani durante un discorso del ministro dell'educazione Leo Collard. La zuffa tra i due gruppi, ciascuno dei quali contava circa trecento uomini, si è verificata davanti alla scuola di Saint Luc. I gendarmi hanno separato i contendenti, non senza difficoltà.

A Couillet, un gruppo di cattolici ha appiccato il fuoco ad una scuola statale. I pompieri sono riusciti a porre sotto controllo le fiamme,

« DICIASSETTE OTTIME CELLE »

Un carcere in vendita in una città danese

HORTENS (Danimarca), 29 — Se volete acquistare una prigione, la possibilità vi viene offerta in questi giorni in Danimarca.

Sui giornali locali è infatti apparso un annuncio economico in cui la prigione di «Bjerre» viene offerta in vendita.

L'annuncio dice che la prigione offre appartamenti di abitazione per numerose famiglie e «17 ottime celle».

Condannato nel Panama l'ex presidente Guizado

CITTA' DEL PANAMA, 29 — L'assemblea nazionale panamense, agendo in funzione di Alta Corte, ha condannato l'ex presidente della Repubblica José Ramon Guizado a 6 anni e 8 mesi di carcere, quale complice nell'assassinio del presidente colonnello José Antonio Remon, suo predecessore.

Come è noto, Guizado era vice presidente della Repubblica nello scorso gennaio, quando il presidente Remon fu ucciso da una raffica di mitra mentre si trovava in un ippodromo di Città del Panama. Egli assunse automaticamente la carica di Presidente della Repubblica; ma 12 giorni più tardi fu arrestato come organizzatore del complotto. Durante tutto il processo Guizado si è dichiarato innocente.

Le elezioni alla F.I.A.T.

(Continuaz. della 1. pag.)

tratta di 118 dirigenti operai che la Direzione FIAT ha sottratto ai vari stabilimenti per impedire che l'organizzazione sindacale unitaria potesse avvalersi del loro prestigio, delle loro qualità, del loro passato di valorosi militanti della classe operaia.

La Direzione FIAT sino all'ultimo momento ha continuato la sua politica di intimidazione. I capi reparto hanno avvicinato ancora pochi attimi prima del voto tutti gli operai ingiungendo loro di non votare per la lista unitaria pena gravi rappresaglie e la perdita del posto di lavoro.

Ecco i risultati ufficialmente comunicati dalla Organizzazione sindacale nella tarda serata di ieri. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai risultati dello scorso anno.

MIRAFIORI — *Operai:* FIOM 5888 (10341), CISL 5857 (3243), UIL 2734 (1217). *Impiegati:* FIOM 246 (1135), CISL 2108 (1996), UIL 1081 (789).

FERRIERE — *Operai:* FIOM 2900 (4069), CISL 1142 (679), UIL 888 (193). *Impiegati:* FIOM 55 (237), CISL 270 (293), UIL 353 (141).

LINGOTTO — *Operai:* FIOM 2668 (3613), CISL 1109 (761), UIL 1123 (763). *Impiegati:* FIOM 66 (216), CISL 372 (406), UIL 190 (174).

FONDERIE — *Operai:* FIOM 1532 (2397), CISL 1172 (562), UIL 857 (349), CISL *gati:* FIOM 52 (155), CISL 235 (192), UIL 198 (104).

SPA — *Operai:* FIOM 1304 (1792), CISL 722 (440), UIL 568 (308). *Impiegati:* FIOM 0 (162), CISL 293 (220), UIL 242 (159).

GRANDI MOTORI — *Operai:* FIOM 714 (1772), CISL 734 (387), UIL 540 (314). *Impiegati:* FIOM 36 (245), CISL 356 (270), UIL 288 (218).

SIMA — *Operai:* FIOM 945 (1250), CISL 619 (429) UIL 138 (0). *Impiegati* FIOM 46 (137), CISL 239 (150).

MATERFERRO — *Operai:* FIOM 564 (1114), CISL 431 (179), UIL 493 (230). *Impiegati:* FIOM 0 (101), CISL 147 (88), UIL 142 (121).

RICAMBI — *Operai:* FIOM 397 (594), CISL 445 (193), UIL 178 (103). *Impiegati:* FIOM 0 (81), CISL 207 (191). UIL 60 (0).

FILIALE — *Operai:* FIOM 103 (146), CISL 161 (64). *Impiegati:* FIOM 0 (0), CISL 165 (16).

RICUPERI — *Operai:* FIOM 111 (141), CISL 42 (30). *Impiegati:* FIOM 31 (29), CISL 42 (30).

METALLI — *Operai:* FIOM 151 (220), CISL 85 (0), UIL 85 (84). *Impiegati:* FIOM 0 (15), CISL 39 (0), UIL 11 (0).

AUSILIARIE — *Operai:* FIOM 376 (550), CISL 196 (200), UIL 168 (101). *Impiegati:* FIOM 17 (50), CISL 117 (59).

COSTRUZIONI MIRAFIORI - *Operai:* FIOM 103 (155), CISL 66 (63). *Impiegati:* FIOM 13 (83), CISL 34 (198).

O.S.R. - *Operai:* FIOM 118 (70). *Impiegati:* FIOM 13 (9).

MUTUA AZIENDALE LAVORATORI FIAT - *Operai:* FIOM 21 (37), CISL 0 (13), UIL 0 (14). *Impiegati:* FIOM 44 (90), CISL 124 (98), UIL 81 (28).

VILLE RODDOLO - *Operai:* FIOM 16 (46), CISL 44 (16). *Impiegati:* FIOM 0 (0), CISL 7 (8).

FERRIERE AVIGLIANA - *Operai:* FIOM 293 (507), CISL 121 (56), UIL 294 (159). *Impiegati:* FIOM 0 (0), CISL 64 (0), UIL 65 (50).

Al momento di andare in macchina non erano ancora stati resi noti i risultati delle seguenti sezioni. Sede Centrale Corso Marconi, Costruzioni Corso Marconi, Presidea, Costruzioni Lingotto, Motorizzazione agricola, Centro Sportivo, Cucine, Lubrificanti, Sorveglianti.

In serata le segreterie della Camera del Lavoro e della FIOM hanno emesso il seguente comunicato:

«La classe operaia torinese ha validamente resistito al più violento attacco che sia mai stato portato contro i lavoratori italiani dalla Liberazione ad oggi. Più di 18.000 operai hanno votato per la FIOM nelle elezioni delle Commissioni Interne, respingendo un infame ricatto — quello del licenziamento e della fame — che per quaranta giorni il padrone aveva fatto incessantemente pesare su ognuno degli operai e degli impiegati della FIAT. Il 46% degli operai ha confermato la sua fiducia al sindacato unitario che si è ancora una volta rivelato come il più sicuro presidio della libertà e degli interessi dei lavoratori.

«La lotta sostenuta dai lavoratori per affermare la FIOM come la loro più grande organizzazione alla FIAT onora la classe operaia. In queste elezioni, il padrone aveva gettato tutte le sue forze, aveva usato tutti i mezzi per distruggere la democrazia e la libertà nelle fabbriche e per indicare una via alla reazione in Italia. Non libere e non democratiche sono state queste elezioni, al punto da suscitare persino nelle organizzazioni sindacali concorrenti della FIOM, favorite dalla offensiva padronale, aperto allarme sull'avvenire dei lavoratori della FIAT.

«I lavoratori e i democratici di tutta Italia hanno piena fiducia che gli operai e gli impiegati della FIAT sapranno assolvere ai nuovi compiti e alle nuove responsabilità che la situazione loro impone, dopo il 29 marzo. La prospettiva che sta di fronte ai lavoratori della FIAT, dopo il 29 marzo, è una prospettiva di lotta più intensa e più dura per la salvezza delle conquiste del lavoro e delle libertà nelle fabbriche, perdute le quali non vi sarebbero libertà per tutti i cittadini nel Paese.

«E' questo il momento di stringersi ancora più saldamente intorno all'organizzazione sindacale, di consolidare l'unità dei lavoratori, per rintuzzare la baldanzosa offensiva padronale, per far rispettare i diritti dei lavoratori. L'aspirazione a una vita migliore e al rispetto della dignità umana nella fabbrica è viva in tutti i lavoratori, anche in coloro che il padrone ha temporaneamente intimiditi, ma non convinti e conquistati. Esiste un blocco compatto di forze operaie che ha respinto già il ricatto della fame ed è capace di unire e di fare avanzare il fronte del lavoro nella battaglia per la libertà, il benessere e il progresso. In questa lotta, che è seguita e sostenuta da tutto il popolo italiano, il successo non può non essere dei lavoratori della FIAT».

DIFENDERE LA LIBERTA'

(continuazione dalla 1. pag.)

da una parte difendere la funzionalità e l'unità della Commissione interna di fronte al padrone, e saranno d'altra parte essere degli animatori, dei trascinatori, dei conquistatori di quella maggioranza assoluta che vogliamo e dobbiamo riconquistare.

In questa azione essi non saranno soli. Con loro saranno gli operai di tutta Italia che hanno inflitto anche in questi giorni cocenti sconfitte al padronato. Con loro saranno tutti i democratici che hanno già raccolto, fatto propria, la terribile denuncia che si leva dalla FIAT. Con loro dovranno essere tutti gli antifascisti che hanno a cuore la libertà e la democrazia e che non possono non sentire come una offesa al fondamento stesso della vita democratica quanto è stato fatto in questi ultimi anni, in questi ultimi mesi, in questi ultimi giorni dentro e fuori i cancelli delle fabbriche dal monopolio F.I.A.T.

La prossima inchiesta parlamentare sulla vita nelle fabbriche, la quale dovrà indagare a fondo sulle illegalità che hanno portato al voto di ieri, sulle violenze e sui soprusi che sono stati consumati, dovrà dire a tutti gli italiani che quello che noi abbiamo denunciato è solo una piccola parte della realtà; e dovrà sollecitare una decisa azione per porre fine al fascismo nelle fabbriche. Ma ancor prima che questo avvenga, il monito che parte dalla FIAT, il monito che parte dalle elezioni di ieri dovrà essere raccolto e meditato per sollecitare una azione più decisa e più ampia in difesa della libertà.

Un'organizzazione nazista denunciata dai Sindacati di Bonn

DUESSELDORF, 29 — I sindacati della Westphalia, il cuore industriale della Germania, hanno definito oggi come «nemica della democrazia» l'organizzazione paramilitare che fa capo al «*Bund der Frontsoldaten*» e che sta preparando speciali formazioni denominate «corpo di difesa d'emergenza». I sindacati affermano che vengono reclutati per queste formazioni degli individui che pubblicamente ed energicamente dichiarano la propria avversione alla democrazia: le unità vengono organizzate su schemi rigidamente militari, con stati maggiori, «*fuehrer*» e aiutanti.

Secondo quanto affermano i sindacati, il «corpo di difesa» viene costituito per lottare direttamente contro i lavoratori. Sotto il pretesto di «proteggere» i diritti degli operai, le unità intendono combattere la lotta di classe ed imporre invece una «cooperazione» tra lavoratori e datori di lavoro.

NEL CIELO DI CREMONA

Due caccia a reazione precipitano per collisione

Un terzo «F. 84» è caduto vicino a Verona

CREMONA, 29. — Due aerei militari a reazione «F. 84» sono venuti a collisione questo pomeriggio nel cielo di Casalsigone, a pochi chilometri da Cremona, e sono precipitati al suolo. I due piloti, il maggiore Carlo Medun, di 39 anni, e il tenente Abdon Luminasi, di 33 anni sono deceduti.

I due aerei, monoposti da caccia, appartenevano al sesto stormo e facevano parte di una formazione di quattro, levatasi in volo dall'aeroporto di Ghedi per compiere le consuete esercitazioni.

Dopo aver sorvolato a lungo la zona, mentre erano in procinto di rientrare alla base, durante una virata i due apparecchi rimanevano gravemente danneggiati e precipitavano senza che i piloti avessero la possibilità di fare uso del paracadute. L'aereo pilotato dal tenente Luminasi si schiantava al suolo, sprofondando nel terreno, mentre l'altro si disintegrava in aria, sparpagliando i rottami per un vasto raggio.

Gli abitanti della zona avvertiti dal cupo boato della esplosione si portavano immediatamente sul luogo della sciagura, provvedendo ad estrarre dai resti del suo aereo il corpo del tenente Luminasi. I resti del maggiore Medun erano stati invece dispersi dalla esplosione del suo apparecchio e la pietosa opera di recupero è stata più tardi compiuta da militari.

Le autorità militari hanno iniziato un'inchiesta per accertare le cause del sinistro.

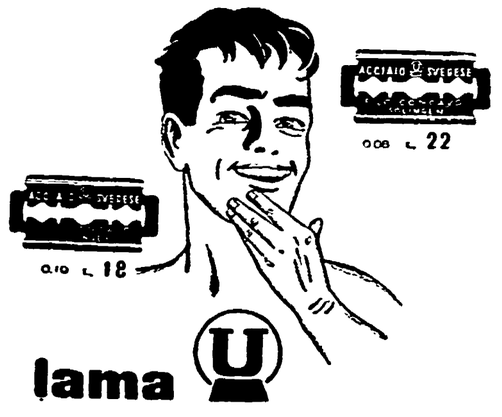
Un terzo reattore «F. 84» è precipitato oggi nei pressi di Verona. Il pilota, capitano Domenico Carmaggi di 34 anni, è deceduto per la mancata apertura del paracadute.

Desio nel Canadà

NEW YORK, 29. — Il professor Ardito Desio è partito ieri per il Canadà, dopo una serie di conferenze e di proiezioni del suo film.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Purgatori vice dir. resp
Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 16 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 Roma

per qualsiasi barba



lama U

la superlama che rade carezzando

lavoratori, usate la lama U

CONVERA
CONSORZIO VENDITE RATEALI
Buoni merce a condizioni vantaggiose spendibili in numerosi negozi specializzati.
SCONTO BUONI MERCI
SOVVENZIONI
per informazioni: LARGO ARGENTINA 11 - TEL. 55.66.44